



CSTG-Newsletter n.22 aprile 08

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

Sommario

<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	3
<i>Scuola e dintorni</i>	5
<i>Sistema qualità</i>	7
<i>Network</i>	7
<i>Thesis</i>	9
<i>Eventi</i>	9
<i>AUTOBioGRAFIA</i>	11
<i>Segnalazioni</i>	13
<i>Biblio</i>	15
<i>Nomos</i>	15
<i>Perls's pearls</i>	15
<i>Risonanze</i>	16
<i>Mito e Psiche</i>	16
<i>Visti e letti</i>	17
<i>Da giornali e riviste</i>	18
<i>Trips and dreams</i>	19
<i>Gea</i>	19
<i>Poiesis</i>	20
<i>Fatti della vita</i>	21
<i>Witz</i>	22



Edit

Carissimi tutti,
eccoci ad aprile. Anche questa volta abbiamo più cose, anche se la più importante ci pare quella a cui riserviamo il nostro topic: la drammatica situazione del Tibet.
Ma procediamo iniziando con gli eventi significativi per la Scuola:

- **Relazione annuale al Ministero dell'Università** che abbiamo presentato a fine marzo. Un lavoro davvero consistente per il quale ringrazio primariamente Rosi che da mesi ha raccolto sistematicamente il materiale e che, da quest'anno, è stato inviato anche in forma elettronica. Ringrazio docenti e allievi per la collaborazione e invito tutti, anche per l'anno prossimo, a tenere in ordine i vari ingredienti del percorso formativo (tirocini, terapia personali etc) per non ritrovarci con delle carenze che non è facile giustificare nella relazione di fine anno

- **Visita ispettiva per il Sistema di Qualità** che si è svolta il 3 aprile e che ha prodotto, anche quest'anno un risultato molto incoraggiante con nessuna "non conformità" a conferma del progresso registrato nei cinque anni dacchè abbiamo intrapreso questo percorso di verifica. Una sintesi della relazione viene riportata di seguito a cura di Chiara Fusi che ringrazio a nome di tutti per l'ottimo lavoro fatto nel mantenere sempre aggiornato il sistema della modulistica e delle procedure che, allo stato attuale, possiamo considerare soddisfacente. Chiediamo anche a tutti un contributo di proposte se permangono aspetti non chiari o discordanti.

- **Riunione all'Ordine degli psicologi della Regione Lombardia** sul tema delle scuole di specializzazione in psicoterapia che si è svolto il 28 marzo ed al quale abbiamo partecipato io e Donatella. Sono stati esaminati i problemi collegati ai tirocini e sono stati presentati dei dati aggiornati sul numero degli psicoterapeuti in Italia, in Lombardia e nella città di Milano (circa un professionista ogni mille abitanti. Un numero proporzionato alla esigenza media stimata e comunque inferiore della metà alla "densità specifica" riscontrabile a Roma). Il numero complessivo, tuttavia, tende ad incrementarsi annualmente in modo considerevole ponendo il quesito sugli strumenti per diffondere il ricorso alla psicoterapia anche nelle strutture pubbliche e convenzionate, come ad esempio la proposta di legge avanzata da Luigi Cancrini ha inteso fare. E' ovviamente emerso anche il tema del rapporto tra psicoterapia e counseling che, tenuto conto del contesto specifico dell'incontro, è risultato inevitabilmente conflittuale. Su questo punto ritorneremo allorchè ci saranno inviati i dati relativi all'incontro.

- **MASTER.** Come avrete potuto osservare abbiamo concentrato i nostri sforzi progettuali e realizzativi negli anni passati nel definire meglio i contenuti e le metodologie dei corsi di base nella psicoterapia e nel counseling che, allo stato attuale, sembrano aver raggiunto una sufficiente definizione e coerenza interna. Tutto può evolvere e migliorare e cercheremo di farlo, ovviamente, e contando anche sul vostro contributo di idee. Abbiamo quindi trascurato attività terapeutico-formative al di fuori dei corsi di base. Aspetto al quale vorremmo dedicare ora una maggiore attenzione anche in considerazione delle richieste di alcuni di voi, specie di coloro che hanno completato i corsi, ma che desiderano dedicare ancora qualche energia alla cosiddetta *continuing education* e



magari anche avere un'occasione per rinnovare uno scambio umano e professionale che in passato si è rivelato nutritivo e fonte di crescita personale. La "forma" che abbiamo ritenuto più adatta è quella del cosiddetto master. Un modulo formativo che non si è ancora configurato in modo chiaro nel nostro paese (anche per i corsi di base nella psicoterapia e nel counseling ci è voluto un lungo iter per addivenire ad uno standard quanti-qualitativo che raccogliesse un sufficiente consenso e magari anche una formalizzazione legale) ma che orientativamente si configura in un biennio di insegnamento teorico-pratico su un'area di applicazione particolare che segua una formazione di base. Il monte ore previsto è di 250 ore di cui 120 di insegnamenti teorico-esperienziali, 80 di attività pratica in forme di partecipazione diretta ad attività inerenti la specifica area di interesse, 20 di partecipazione a congressi e seminari integrativi sul tema specifico, formazione a distanza (FAD) e ricerca di documentazione scientifica e 30 di supervisione. Viene inoltre previsto, anche per dare maggiore valore all'attestato, un elaborato scritto ed un esame di fine corso. Ad alcune delle attività formative verrà associato il riconoscimento come ECM per le professioni che ne hanno titolo e nell'osservanza delle direttive date in tal senso dal Ministero della Salute. Per i master è stato predisposto un libretto che, in analogia a quello per i corsi di base, riassume le componenti del percorso formativo.

- Ma veniamo al **Tibet**. Le notizie sono sui giornali di tutti i giorni e non merita dilungarsi. Nel corso di un incontro tenutosi giovedì 3 aprile presso l'Associazione Italia-Tibet (www.italiatibet.it) a Milano è stato confermato, tramite l'accesso a informazioni aggiornate, lo stato di militarizzazione del paese con l'arrivo di 30.000 soldati che si sono aggiunti ai circa 500.000 abitualmente di stanza nel paese e che cercano di soffocare ogni tentativo di reazione della popolazione tibetana che, ad oggi, risulta essere addirittura inferiore a quella cinese a seguito della forzata immigrazione (6 milione rispetto ai 9 degli immigrati) creando la situazione paradossale per la quale i tibetani si sentono sempre più espropriati nella stessa patria. Al di là dei dati - dei quali fanno impressione quelli relativi all'indebitamento degli USA e di tutto l'Occidente nei confronti del potere economico cinese comparsi su il Venerdì di Repubblica del 4 aprile - appare più opportuno, in questa sede, chiederci quale possa essere il collegamento tra la Scuola ed un problema umano e politico così lontano da noi. Sul merito, credo sia importante richiamare come l'asse portante dell'impianto epistemologico della Gestalt sia, come ben sappiamo, nella relazione individuo/ambiente. Coerentemente a questa impostazione è impensabile concepire gli esseri viventi come avulsi dal "campo" in cui si muovono, dal contesto delle relazioni nelle quali si declina il loro essere-nel-mondo. Siamo quindi inevitabilmente parte di questo mondo nel tempo in cui ci è dato di dividerne le sorti e questo ci rende, che lo vogliamo o meno, cittadini del mondo che ora, grazie anche alla incredibile diffusione dei mezzi di comunicazione, è un mondo comunque "prossimo" e globalizzato. *Polis* è la rubrica che vuole richiamarci all'essere più consapevolmente parte-di-un-tutto e

quindi alla corresponsabilità alle sorti del pianeta di cui siamo comunque parte. Su queste stesse pagine abbiamo toccato a più riprese il tema della ecologia (per la quale abbiamo avviato il sito www.rptm.org) e della solidarietà al popolo birmano che purtroppo, sino ad ora, ha avuto poco seguito di iniziative concrete. Ma la priorità mi pare ora importante dedicarla al Tibet in un momento storico in cui si gioca l'evenienza ineluttabile (o che così appare) di una totale "annessione" alla Cina (che drammaticamente ricorda la *anschluss* fatta dalla Germania nazista nei confronti dell'Austria) o la riapertura di un estremo spiraglio di riconquista di autonomia grazie alla visibilità planetaria collegata ai giochi olimpici. Nei 4 mesi che ci separano dai Giochi si tratta quindi di catalizzare il massimo di attenzione e di pressione mondiale sul tema per non vanificare il sangue dei tibetani che in questo periodo stanno disperatamente cercando di far sentire la loro voce e di avere dal mondo intero quella solidarietà di vasta portata che unicamente possa costringere il governo imperialista cinese ad abbandonare la sua mire colonialiste e di totale assoggettamento della cultura e della popolazione del Tibet. Nell'approccio gestaltico, come anche sappiamo, ci si pone il tema del "come" ad-gredire il tema (che non implica una forma violenta di azione ma l'adozione di una strategia possibilmente efficace nel perseguire un obiettivo) per non cadere in uno sterile *aboutism* di parole a cui non segue una concreta *mise en action*. Ci è sembrato quindi che, per dare un minimo di concretezza a questo intento, fosse utile avviare un insieme di misure concrete da proporre a quanti intendono dare il loro contributo, per quanto modesto, a questa causa. Queste "azioni" si riassumono nel Manifesto della WorldActionTibet la cui bozza è già stata fatta circolare e che vi rimandiamo ora in una versione che ha integrato i suggerimenti di alcuni di voi e che colgo l'occasione per ringraziare. Informazioni e aggiornamenti sul tema compaiono comunque sul sito www.worldactiontibet.org (per il quale ringrazio Claudio dal Piaz).

- Lasciamo quindi il *topic* di questo numero ad una lettera aperta del poeta **Tenzin Tsundue** che invita i cittadini del mondo sensibili a questo tema ad unirsi, concretamente o simbolicamente, alla marcia con la quale molti esuli tibetani si propongono di "rientrare in patria". Uno scritto che trovo molto toccante e che merita, credo, la nostra solidarietà. Segue il Manifesto del **WorldActionTibet**.

- Le foto di questo numero sono tratte da <http://www.freetibet.org> che ospita, per chi volesse documentarsi, immagini e filmati ben più drammatici sulla violenta repressione delle manifestazioni per la richiesta di autonomia in Tibet.

- Le bandiere del Tibet sono a disposizione a scuola a 10 € o presso l'associazione Italia-Tibet allo 02-70638382

Riccardo Zerbetto



Topic

Messaggio di Tenzin Tsundue ai tibetani e ai loro sostenitori in tutto il mondo

Cari amici, **Sto per tornare in Tibet!**

È ora che io torni in Tibet. L'ultima volta che sono andato in Tibet, nel 1997, dopo la mia laurea, sono stato arrestato dalle autorità cinesi, brutalmente picchiato, interrogato, lasciato morire di fame ed espulso dal paese dopo essere stato rinchiuso per tre mesi nelle prigioni di Lhasa e Ngari. Ero andato in Tibet a piedi, per conto mio, da solo, attraversando le montagne dell'Himalaya dal Ladakh.

Dopo undici anni sto nuovamente per andare in Tibet, anche questa volta senza visto d'ingresso. Torno a casa. Mi chiedo perché dovrei preoccuparmi di possedere documenti rilasciati da un regime coloniale, quello cinese, che non solo ha occupato il Tibet, ma che vi mantiene un governo militare e che da cinquant'anni, giorno dopo giorno, ogni singolo giorno, fa vivere il nostro popolo sotto la tirannia e una brutale repressione.

L'anno 2008, nel quale la Cina si appresta ad attrarre l'attenzione dei media di tutto il mondo, costituisce per il Movimento Tibetano un'importante occasione per denunciare le ingiustizie che i tibetani sono stati costretti a subire. Prenderò parte alla Marcia di ritorno in Tibet, da Dharamsala, organizzata dal "Movimento di Insurrezione del Popolo Tibetano", nato dallo sforzo congiunto di cinque tra le maggiori Organizzazioni non Governative tibetane: il Tibetan Youth Congress (il Congresso della Gioventù Tibetana), l'Associazione delle Donne Tibetane, il Movimento Gu-Chu-Sum del Tibet (un'associazione di ex prigionieri politici), il Partito Democratico del Tibet e Students for a Free Tibet India (Studenti per il Tibet libero - India).

La marcia prenderà l'avvio il 10 marzo 2008 da Dharamsala, la capitale dei tibetani in esilio, e toccherà Delhi per poi dirigersi verso il Tibet. Camminando per 6 mesi potremmo raggiungere la frontiera tibetana più o meno nello stesso momento in cui la Cina inaugurerà le Olimpiadi di Pechino 2008. Al momento, è troppo presto per dire anche approssimativamente dove attraverseremo il confine; il Tibet e l'India hanno in comune, lungo l'Himalaya, una frontiera lunga 4.075 chilometri. Potremmo scegliere qualunque punto, o addirittura diversi punti. Vedremo la situazione.

So che in passato ci sono stati tentativi simili, ma questo è il 2008, ed ho visto gli organizzatori lavorare

con grande impegno alla progettazione strategica dell'evento e prendersi cura dei minimi dettagli. E il fatto più importante è che tutte le ONG stanno collaborando per un obiettivo comune. Questa unità è la nostra forza! Non so che ne sarà di noi e per questo motivo sto facendo dono della mia piccola collezione di libri (l'unica cosa che ho posseduto nella vita) ad una biblioteca in fase di allestimento a McLeod Ganj.

Amici miei: anche Lobsang e Nyingje (che hanno prestato servizio nell'esercito indiano come parte del contingente tibetano) stanno regalando i loro beni personali e si dedicano completamente alla Marcia.

Ovviamente la polizia indiana farà il suo dovere e l'esercito cinese al confine del Tibet sarà palesemente entusiasta. Poiché la mostra marcia sarà pacifica, improntata in modo assoluto alla non-violenza, non penso che qualcuno - né l'autorità indiana né quella cinese - ci disturberà. Ispirati dalla "Marcia del Sale" di Gandhi non ci fermeremo, anche se cercassero di farlo. Per quanti giorni possono incarcerarci per aver camminato pacificamente? E perché il governo indiano dovrebbe fermare dei rifugiati tibetani che, per loro volontà, stanno tornando a casa?

In passato ho scalato palazzi per inneggiare a favore della libertà, mi sono buttato contro cancello dell'ambasciata cinese a New Delhi, ho passato mesi in galera, picchiato dalla polizia, mi sono battuto per casi giudiziari, ma nella mia lotta non ho mai abdicato alla dignità, al mio credo nella non-violenza. La marcia per il Tibet sarà non-violenta; è una *sadhana*, un omaggio spirituale alla verità e alla giustizia per cui stiamo combattendo. Questa è la nostra Lunga Marcia verso la libertà.

E nel nostro viaggio verso casa, cucineremo e ci accamperemo lungo la strada, ci saranno i marciatori e i loro sostenitori, il gruppo che si occuperà della cucina e quello della logistica, i media e il team medico. Lungo il nostro cammino ci saranno danze e canti, spettacoli teatrali e film.

Caro amico, cara amica,

ti offriamo l'opportunità di aderire ad una lotta storica e non violenta per la libertà, allo sforzo di un popolo per ridare la libertà ad un paese che, nel 2008, è ancora soggiogato. Ti invito ad unirti a noi, ad aiutarci in qualunque modo possibile. Abbiamo bisogno che la gente sappia, quindi passa parola. Puoi camminare con noi, oppure, dato che marceremo per 6 mesi, puoi forse unirti a noi lungo la via per un giorno, per un'ora, per una settimana o per mesi, come sostenitore. Le scuole, le università e addirittura un'intera città può camminare con noi. Abbiamo bisogno di volontari, di persone appartenenti ai media, di scrittori, fotografi e blogger che possano aiutarci. Abbiamo bisogno di infermieri, cuochi, tecnici e delle tue preghiere.

Da quando la marcia è stata annunciata, il 4 gennaio 2008, nei campi profughi tibetani non si parla d'altro. Recentemente gli organizzatori hanno distribuito il modulo di iscrizione. E ho sentito dire che la gente si sta lentamente registrando. Anche tu puoi registrarti on line come volontario. Per maggiori informazioni visita il sito: <http://www.tibetanuprising.org/>.

Unisciti a noi! Tenzin Tsundue



WORLD ACTION TIBET – MANIFESTO

a cura del Comitato di www.worldactiontibet.org

1. **Il Tibet rappresenta uno stato sovrano** con lingua, scrittura, tradizioni culturali, religiose e sociali autonome e in alcun modo assimilabili a quelle di altri stati. La sua autonomia e diritto alla autodeterminazione è stata confermata da reiterati pronunciamenti dell'ONU e di altre Organizzazioni internazionali.
2. **L'invasione del Tibet da parte della Cina rappresenta quindi un atto di aggressione militare** con finalità che, nel tempo, si sono evidenziate come miranti ad una totale annessione politica con conseguenti: massiccia introduzione di popolazione cinese, mortificazione della cultura tibetana e forzata promozione della cultura cinese, espropriazione della classe tibetana dirigente da ogni posizione di responsabilità di governo.
3. I metodi impiegati per l'annessione del Tibet, inizialmente rispettosi delle sue tradizioni, si sono progressivamente rivelati brutali e improntati ad una logica di **spietato imperialismo coloniale** con massacri sistematici contro ogni forma di resistenza organizzata, imprigionamenti, torture e caccia all'uomo per i sospettati dissidenti, espropriazione di beni ed esilio.
4. **Gli ammodernamenti apportati dalla Cina al popolo tibetano** in termini di ospedali, scuole, viabilità, commerci e sfruttamento delle risorse non possono essere negati. Gli stessi sono tuttavia verificabili nella storia di tutte le espansioni coloniali e non possono in alcun modo legittimare pretese sulla autonomia politica dei paesi assoggettati con la forza delle armi.
5. La grave situazione di arretratezza economica e sociale della popolazione tibetana verificatasi sotto i governi **aristocratico-monastici** nel periodo antecedente alla occupazione, rende ragione del relativo consenso da parte della popolazione tibetana manifestato agli invasori cinesi per l'opera di laicizzazione e ammodernamento delle strutture dello stato.
6. **Il governo del quattordicesimo Dalai Lama si dimostrò, all'epoca dell'invasione cinese, inadeguato a difendere l'autonomia del Tibet.** Al di là dell'innegabile carisma e dell'autorevolezza che gli viene dalla grande tradizione spirituale che incarna, l'attuale capo politico-religioso del Tibet ed il governo in esilio che rappresenta non sembrano saper proporre una reale alternativa alla attuale situazione.
7. **Il sostegno al rafforzamento di un governo tibetano democratico, laico, rispettoso della grande tradizione spirituale tibetana,** ma comunque autonomo nell'esercizio delle sue funzioni, **nato dal consenso e dal diritto alla autodeterminazione del popolo tibetano** sembra essere l'unica, seppur faticosa, prospettiva per la nascita di un **Nuovo Tibet** che non ritorni alla restaurazione di un governo teocratico ma che si riscatti dalla repressione dell'invasore straniero.
8. La grave violazione dei diritti civili nelle sue forme più elementari (incluso il rifiuto di accettare commissioni ONU di verifica) e la negazione della libertà di stampa e di espressione (impedendo ai giornalisti di poter testimoniare direttamente ciò che avviene in Tibet) pongono la **Cina automaticamente al di fuori del consesso civile di stati che osservano il diritto internazionale** e la convivenza tra i popoli nel rispetto del sovrano diritto alla autodeterminazione degli stessi.
9. Gli innumerevoli tentativi di risolvere il conflitto invitando al dialogo, alla composizione pacifica delle divergenze, al rispetto dei trattati internazionali, alla solidarietà nella preghiera a nulla sono valsi ed anzi **hanno portato la Cina alla attuale ed esplicita richiesta al Dalai Lama di rinunciare in modo totale ed irrevocabile ad ogni pretesa, non solo di indipendenza, ma anche di autonomia del Tibet.**
10. **Come cittadini del Mondo che si sentono coinvolti dalle drammatiche vicende del popolo tibetano e che si considerano corresponsabili nel voler tutelare il grande patrimonio spirituale e culturale tibetano che appartiene all'intera umanità, intendiamo promuovere una azione globale di solidarietà alla causa tibetana (WORLD ACTION TIBET) promuovendo una massiccia campagna di stampa, mediatica e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale attraverso azioni di lotta concreta come:**
 - 10.1 **SABOTARE L'INAUGURAZIONE DEI GIOCHI OLIMPICI DEL 2008 IN CINA**
 - 10.2 **SOSTENERE IN OGNI MODO LA SENSIBILIZZAZIONE DELLA COLLETTIVITA' NEI CONFRONTI DEI SOPRUSI SUBITI DAL POPOLO TIBETANO (conferenze, petizioni, web sites, preghiera)**
 - 10.3 **SABOTARE IL CONSUMO DI PRODOTTI E SERVIZI CINESI SINO A CHE LA POLITICA DI QUESTO PAESE NON DIMOSTRERA' DI**



- ABBANDONARE LE MIRE IMPERIALISTICHE DI ANNESSIONE DEL TIBET (inviando fax ed e-mails ad ambasciate e consolati cinesi)**
- 10.4 **RICHIAMARE I GOVERNI (nazionali e locali) E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PERCHE' FACCIANO PRESSIONE SULLA CINA PERCHE' ACCETTI I TRATTATI INTERNAZIONALI**
- 10.5 **DIFFONDERE BANDIERE TIBETANE PER DARE VISIBILITA' E TESTIMONIANZA ALLA CAUSA DEL DIRITTO DI AUTODETERMINAZIONE DEL TIBET**

SOLO SE LA CINA VALUTERA' POCO CONVENIENTE, SOPRATTUTTO SOTTO IL PROFILO ECONOMICO, L'INVASIONE DEL TIBET RINUNCERA' ALLE SUE MIRE DI ANNESSIONE IMPERIALISTICA.

PER EVITARE ALTRO SANGUE E PER DARE CONCRETO SOSTEGNO ALLA LOTTA DI INDIPENDENZA DEL TIBET DIAMO CIASCUNO UN MODESTO MA CONCRETO CONTRIBUTO NEL SABOTARE I PRODOTTI CINESI DI OGNI TIPO MANDANDONE COMUNICAZIONE PER FAX ED E-MAILS AD AMBASCIATE E CONSOLATI SINO AL RICONOSCIMENTO DA PARTE DELLA CINA DELLA AUTONOMIA DEL TIBET

Gli indirizzi e-mail e fax compaiono sul sito: www.worldactiontibet.org

Segnaliamo anche la Petizione al Presidente cinese Hu Jintao già firmata da oltre un milione e mezzo di cittadini del mondo. Per firmare in italiano vai a: http://www.avaaz.org/it/tibet_end_the_violence/



Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: segreteria@cstg.it)

^ E' confermata la partecipazione dei **visiting professor** dottoresse Elke Willke e Heike Wippich (danzaterapia) per le date 9-10-11 maggio. Il dettaglio del programma verrà inviato agli allievi.

Nell'immediato le iniziative che vengono accreditate nei master proposti dalla Scuola sono:

^ WORKSHOP SU: LA SESSUALITÀ NELLA RELAZIONE DI COPPIA

"la maggior parte dei conflitti nella coppia hanno come base la difficoltà di incontro nella vita sessuale con conseguenti frustrazioni (spesso non coscienti e condivise) che si riflettono nel quotidiano, sottraendo energia creativa ed amorosa nelle diverse aree come le relazione familiare, sociale, professionale, nel rapporto con se stessi e nel percorso di crescita spirituale. Il corso si propone di aprire nuove possibilità a partire dalla coscienza e comprensione dei nodi che derivano da una sessualità infantilizzata esplorando percorsi evolutivi verso una sessualità più matura e soddisfacente" (Suzana Stroke).

Il Corso si svolge in ambito residenziale presso il Podere di Noceto a Monteroni d'Arbia dal **venerdì 22 maggio alle ore 18 alle ore 14 della domenica 25** e comprende 20 ore di lavoro teorico-esperienziale accreditabili nel **Master sulla Terapia della Coppia**.

Il corso contempla un minimo di 10 coppie ed un massimo di 16 (anche se legate da una relazione non formalizzata)

Il costo è di 400 euro per la coppia oltre a 45 euro al giorno per vitto e alloggio (se in ambito residenziale).

Si richiede: una autobiografia sulla propria vita sessuale da inviare almeno una settimana prima del corso

Suzana Stroke lavora come psicoterapeuta dal 1979 e si è specializzata nel campo delle relazioni familiari, di coppia e di impresa sviluppando la sua esperienza sia a livello di terapie individuali che di gruppo come in programmi di formazione, supervisione di psicoterapeuti ed educatori. Collabora con il Programma SAT, coordinato da Claudio Naranjo, dal 1990.

Riccardo Zerbetto, psichiatra e psicoterapeuta didatta FISIG, è Direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt. Svolge da anni un programma di formazione su "Eros agape e filia", tema presentato al Congresso della Associazione tedesca di Gestalt terapia su "Le cose d'amore" nel maggio 2007.

Per informazioni, www.psicoterapia.it/cstg e segreteria@cstg.it - tel 0229408785

^ DREAMWORK

"Il sogno... è una specie di attacco frontale al cuore della nostra non-esistenza" Fritz Perls

Percorso esperienziale nel sogno e nel mondo immaginale condotto da:

Riccardo Zerbetto, Herbert Hoffman e Stefano Crispino

Il workshop teorico-esperienziale prevede:

- un lavoro esperienziale sui contenuti onirici presentati dai partecipanti in un'ottica gestaltica
- note informative di commento sul lavoro sul sogno in una prospettiva freudiana, junghiana, hillmaniana e gestaltica
- approfondimenti sul tema della dimensione immaginale e della psicologia archetipica
- riferimenti di carattere antichistico e antropologico sulla pratica della incubazione e della oniromanzia



(con visita ad un sito archeologico etrusco nelle vicinanze con possibile destinazione divinatoria)
- verrà consegnato materiale documentario sui temi affrontati

Il workshop prevede 25 ore di lavoro teorico-esperienziale accreditabili per il Master su **Dreamwork e mondo immaginale** promosso dal CSTG e si svolgerà presso il

Podere di Noceto (Ville di Corsano) dal 19 al 22 giugno 2008

(dal giovedì pomeriggio alla domenica alle ore 14)

Il costo è di 300 euro complessivamente (210 di corso e 90 di vitto e alloggio per i tre giorni)

E' prevista una estensione del periodo da lunedì a giovedì sotto la forma di "portico del sognatore" (nella tradizione della oniromanzia greca del Portico di Anfiarao ad Oropos in Attica) nel quale i partecipanti possono predisporre al lavoro sulla propria dimensione onirico-immaginale.

Il costo di questo periodo è di 60 euro al giorno comprensivo di sessione di meditazione, body work, group sharing e attività di GestaltArt

La partecipazione è limitata a 20 partecipanti in ordine di prenotazione con bonifico

Riccardo Zerbetto, psichiatra, psicoterapeuta Gestalt, Direttore Centro Studi Terapia della Gestalt

Herbert Hoffman, archeologo, psicoterapeuta Gestalt formato con Isha Bloomberg e James Hillman

Stefano Crispino, psicoterapeuta didatta FISIG, direttore dell'Istituto di Psicomatica di Roma

Tutor: Anna Silvia Persico: cell 3478207716

Per informazioni, www.psicoterapia.it/cstg e segreteria@cstg.it - tel 0229408785

^ **IL CORSO INTRODUTTIVO ALLA PSICOTERAPIA ORGANISMICA**. Questa iniziativa intende rispondere alla richiesta – più che legittima – espressa da alcuni allievi che sono interessati a svolgere in futuro attività terapeutica di gruppo, oltre a quella individuale, e che desiderano approfondire i concetti e le metodologie per poterle svolgere con maggiore competenza Alcune note su questa attività:

- I didatti, in questa fase, sono i didatti della Scuola: Zerbetto, De Marinis-Mozzicato, Sciaky e Ratti
- Con l'eccezione del gruppo condotto da De Marinis-Mozzicato, gli altri didatti verranno affiancati di un assistente alla didattica con funzione di co-terapeuta in formazione
- Per quest'anno si attiveranno i gruppi di Zerbetto e Sciaky.
- L'attività di gruppo è prioritariamente terapeutica ma accreditabile nel percorso formativo per il master
- Il gruppo di terapia è aperto a
 - o Allievi della psicoterapia che possono svolgere le 20 ore di una annualità di terapia, in particolare del secondo biennio, sotto questa forma della "terapia personale in gruppo"
 - o Allievi ed ex-allievi della psicoterapia e del counseling
 - o Allievi a cui è stato richiesto o proposto un

percorso integrativo a fine corso

o Comuni mortali ...

- Nel corso dell'anno ogni didatta garantirà 20 incontri di 2 ore e mezza e che corrisponderanno alle 20 ore di terapia individuale (per chi è tenuto a farle per contratto formativo). Il gruppo da me condotto prevede che 5 sessioni si svolgano sotto forma di residenziale intensivo a Noceto nel luglio.
- Le fasce orarie saranno diverse. Alcune, quelle di De Marinis-Mozzicato, sono già disponibili telefonando allo Studio Metafora. Altre verranno comunicate dalla Segreteria a chi ne è interessato.
- Ogni didatta, a sue discrezione, potrà fare una breve descrizione del tipo di lavoro che intende proporre oltre, ovviamente, alla impostazione gestaltica di base a cui tutti si ispirano.
- La sede sarà di massima quella della Scuola, salvo il gruppo di De Marinis-Mozzicato che si tiene in Via Vitruvio
- Ai gruppi potranno partire con un minimo di 12 persone sino ad un massimo di 18
- Un anno di terapia viene accreditato per il **MASTER DI FORMAZIONE ALLA TERAPIA DI GRUPPO** per 60 ore (20 incontri di 3 ore terapeutiche ciascuno). Per lo stesso vanno distinte le ore come percorso personale (minimo 100 ore), da quelle come osservatore (50 ore) a quelle come co-conduttore (50 ore). Per il completamento del master si richiedono poi 30 ore di insegnamento teorico e 20 di congressi e studio.

Per le date ed il costo rivolgersi alla segreteria.

^ **IL CORSO INTRODUTTIVO ALLA PSICOTERAPIA ORGANISMICA**, condotto da Malcolm Brown e Berta Dejung, è stato per ora sospeso.

^ **IL SEMINARIO "LA COPPIA E LA FAMIGLIA"** condotto dal Dott. Michele Mozzicato e la Dott.ssa Lucia Fani è stato per ora sospeso.





Sistema qualità

(a cura di Chiara Fusi: sistemaqualita@cstg.it)

Con grandissimo piacere vi comunichiamo che anche questa volta, in seguito alla visita ispettiva annuale, siamo stati **certificati ISO 9001:2000!** Ecco il responso originale dell'ispettore:

Il presente rapporto si riferisce alla visita di sorveglianza ordinaria annuale al sistema di gestione per la qualità (SGQ) del Centro Studi di Terapia della Gestalt successiva a quella di ricertificazione e presenta una sintesi delle attività ispettive su base campionaria alle funzioni e ai processi indicati nel programma allegato.

Nel tempo intercorso dall'*audit* precedente la struttura organizzativa è rimasta sostanzialmente invariata mentre è stata introdotta la funzione di assistente alla didattica definendone mansioni e requisiti. Infine buona parte del sistema documentale sottostante al manuale ha subito modificazioni o integrazioni per effetto di spunti di miglioramento o interni o indotti da osservazioni presentate in rapporti precedenti del CSQ.

Dall'analisi delle risposte dei discenti ai questionari di *feedback* su docenti, *tutor*, organizzazione della scuola e contenuti dei corsi non traspare alcuna particolare criticità. Alcuni sintomi di minore soddisfazione percepita riguardo ad alcuni docenti e alle aule sono stati oggetto di azioni migliorative e vanno ulteriormente perseguite. Per il 2008 sono stati riconfermati gli indicatori della qualità precedenti ritardandone in alcuni casi i *target*.

A livello strategico la direzione ha impostato un piano della qualità che tiene conto dei risultati di quello precedente e punta ad un ampliamento dell'offerta formativa. La vigente politica della qualità è stata riconfermata.

Fra le azioni di miglioramento portate a compimento od in corso di attuazione si segnalano e si apprezzano le seguenti:

la pubblicazione di *newsletter* mensili;

la razionalizzazione dei risultati dei *feedback* attraverso l'utilizzo di fogli di calcolo.

In un'ottica di miglioramento continuo si suggerisce di valutare l'opportunità di meglio documentare le modalità di protezione dei dati su supporto informatico e di gestione del sito *internet*.

Nel corso di questo *audit* è stata verificata sia l'efficacia dell'azione correttiva messa a punto dal centro a seguito della non conformità riscontrata in quello precedente sia il recepimento consapevole ed attento delle osservazioni ivi presentate.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte e delle evidenze oggettive rilevate, che hanno confermato conformità, applicazione ed efficacia del SGQ, si dichiara conclusa con esito favorevole l'attività di sorveglianza e si segnala l'organizzazione alla commissione del CSQ per il mantenimento della certificazione secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2000.



Network

(a cura di Elena Manenti: ele.manenti@libero.it)

S'informa che dall'anno 2008 sono stati regolamentati gli accessi degli allievi del corso di counseling per lo svolgimento del tirocinio formativo presso la **Seconda Casa di Reclusione di Milano, sede di Bollate**. Ogni anno saranno ammessi a tale tirocinio non più di cinque allievi e solo dopo un colloquio motivazionale, condotto dal dott. Roberto Bezzi, e il rilascio del permesso d'ingresso. Ogni allievo potrà effettuare un massimo di trenta ore di tirocinio l'anno. Per il 2008 tre allievi si sono già resi disponibili a svolgere tale tirocinio, se qualcun altro fosse interessato dovrebbe contattare al più presto Roberta Musi, al n. 338.2963406 o all'indirizzo e-mail: r_panth@yahoo.it.

Di seguito una breve mappa logistica e orientativa della dislocazione dei reparti all'interno del carcere di Bollate a cura di Roberta Musi e, subito dopo, Anna Pirera ci racconta la sua esperienza di due anni di tirocinio di counseling. Ringrazio Roberta ed Anna per la disponibilità.

Panoramica sulla Casa di Reclusione di Bollate

(a cura di Roberta Musi)

"se un luogo può definirsi come identitario relazionale, storico

uno spazione che non può definirsi nè identitario, nè relazionale, nè storico, definirà un non luogo"
MARC AUGÉ

Il carcere di Bollate è un carcere al "femminile" a cominciare dal Direttore Lucia Castellano e dalla Vice-direttrice Cosima Buccoliero per finire con il Comandante della Polizia Penitenziaria Alessandra Uscidda.

La Casa di Reclusione di Milano Bollate è un Istituto penitenziario a custodia attenuata di tipo sperimentale che privilegia quindi l'aspetto del recupero del condannato su quello prevalentemente di custodia.

Nella struttura vi sono reclusi detenuti condannati almeno in primo grado.

Si compone di cinque reparti detentivi: quattro di questi fanno parte di un unico corpo centrale e comunicano tra loro grazie ad un lungo corridoio, ove è presente anche **Area Pedagogico-Trattamentale** dove opera l'Equipe di Osservazione e Trattamento composta dagli Educatori penitenziari dipendenti dal Ministero di Giustizia, dagli Esperti ex art. 80 (psicologi, criminologi, pedagogisti...), dagli operatori del Ser.d. interno (Servizio Dipendenze), dagli Assistenti Sociali di UEPE (Ufficio esecuzione Penale Esterna).

L'area Trattamentale si avvale del supporto e dell'attività d'altre realtà presenti nel carcere:

operatori di Progetti, mediatori culturali, volontari.

Poco lontano c'è una sezione detta appunto "Staccata", luogo principe della sperimentazione del trattamento avanzato che si configura nell'autogestione della giornata detentiva da parte degli "ospiti" della struttura, i quali sono guidati a



vivere la detenzione in modo autonomo e responsabile piuttosto che a subirla, compatibilmente, ovviamente, con la restrizione della libertà personale alla quale sono sottoposti.

I detenuti di questo reparto sono stati selezionati per seguire un percorso "personalizzato" tendente al reinserimento sociale e lavorativo, accompagnati dagli operatori di una cooperativa sociale presente all'interno della sezione.

E' notizia di pochi giorni fa, che "la Staccata" è stata spostata al Quarto reparto, prima occupato in maggior parte da detenuti extracomunitari provenienti dall'Istituto di San Vittore, il cui fine pena molto breve non consentiva di redigere programmi trattamentali.

Attualmente la "Staccata" è stata adibita ad ospitare la sezione femminile che si trovava all'interno del carcere di Opera.

Il Secondo Reparto ospita detenuti tossicodipendenti in carico all'Unità Operativa Carcere della ASL.

Il Primo e Terzo Reparto ospitano detenuti che hanno scelto di scontare la pena a Bollate.

La sezione isolamento del Reparto Staccata ospita un progetto sperimentale per autori di reati sessuali, finanziato dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano.

Il Quinto Reparto ospita i detenuti che lavorano all'esterno (art. 21).

A Bollate, fra porte e orologi

(a cura di Anna Pirera)

Due anni di tirocinio di counseling presso la Casa di Reclusione di Bollate: l'incontro con una realtà parallela di cui è impossibile rendere conto nella sua complessità, nella sua ricchezza, nella profonda umanità che là ho conosciuto e nella verità degli incontri di fronte alla quale, per dirla con Perls, non si può non commuoversi.

Di questa bellissima esperienza vorrei qui raccontarvi due aspetti, due dimensioni, basilari e banali che ne simboleggiano in qualche modo la diversità: la dimensione del tempo, degli orologi e delle ore e quella dello spazio, i luoghi e, soprattutto, le soglie, le porte.

Cominciamo dal tempo, dagli orologi.

Il tempo ha una sua importanza lì. L'ora esatta ti accoglie al primo ingresso, dove l'agente di guardia prende accuratamente nota dei tuoi dati e dell'ora precisa, al minuto, in cui stai facendo il tuo ingresso. Da lì in poi, l'ora esatta, quella di noi milanesi puntuali e precisi, scompare. Riapparirà solo alla fine, quando lo stesso agente sigillerà la tua uscita ancora una volta con l'ora esatta, nero su bianco.

La Casa Circondariale ha lunghissimi corridoi, ampi, che richiamano alla mente ricordi di scuole e d'ospedali. E lungo i muri, in alto, si susseguono quei grandi e tondi orologi, così pubblici, anch'essi già visti in strade e municipi.

Ma il paradigma qui è kafkiano e gli orologi vi obbediscono, segnando ciascuno un'ora diversa: le 3:30, le 5:15, le 11:45, belli allineati l'uno dietro l'altro.

Gli appuntamenti con i 'ristretti' sono fissati, tutti in sequenza, alle ore x e y. Già, ma dove saranno i detenuti? E quanto tempo ci vorrà per parlare con

loro? Molto dipende dall'agente di custodia, dai cambiamenti eventuali della routine giornaliera, dal tempo, magari. Come niente puoi trascorrere 20 minuti a guardare il muro chiedendoti se qualcuno farà la sua comparsa. O dover rinunciare a vedere qualcuno perché gli orari non coincidono più e non è nemmeno possibile fissare un altro incontro, un altro orario.

Perché appunto, fra le cose in cui vengono 'ristretti' c'è la padronanza del tempo. Come i bambini, possono prendere appuntamenti, ma non sono padroni di rispettarli. Il più delle volte sì, ma succede che no. Come i bambini, non possono fartelo sapere. Non possono saperlo – le leggi del tempo carcerario sono appunto kafkiane – e comunque non possono comunicartelo. Per qualcuno è una sofferenza, una frustrazione. Per qualcun altro no, come una regressione, cui si lascia andare, il sollievo di non essere responsabile, finalmente. Perché il rapporto fra responsabilità e vita quotidiana, fra dignità personale e condizione oggettiva è essenziale e diverso per ognuno di loro.

Se il tempo è kafkiano, gli spazi non sono da meno.

A parte un paio d'eccezioni, il luogo degli incontri è ogni volta una sorpresa, con buona pace delle regole del setting: una volta nella saletta polivalente, un'altra nell'ufficio dell'educatore, una in palestra e, perché no, anche qualche seduta nella cappella.

L'unica via d'uscita era approfittarne, e fare di luogo volta per volta virtù. In palestra ad esempio c'è spazio per camminare insieme, per capire come funzionano i ritmi, mentre davanti al crocifisso è più semplice finire a parlare di religione e del rifugio che, un domani fuori, possono offrire le parrocchie, quando il parroco lo si conosce.

Anche con gli spazi, come con i tempi, autonomia è un valore cardine nel micromondo carcerario di Bollate, dove vige una sorta di classifica che porta dai reparti comuni alla mitica 'Staccata' patria dell'autonomia, in cui uno può organizzarsi una partita a tennis col compagno di stanza per le 11. E poi ci sono le porte, quel contrasto assoluto fra porte aperte e porte chiuse.

L'ingresso, si può immaginare, è un susseguirsi di porte chiuse, cui bisogna suonare, che si chiudono alle tue spalle una volta entrati. Porte accompagnate da controlli, con agenti che tirano fuori grosse chiavi d'ottone che girano rumorosamente nelle serrature. Porte inesorabili. Sapere di avere la parola magica dà una strana sensazione, come una vertigine di libertà: per noi, ma solo per noi, quelle porte si apriranno. Per i nostri clienti no, sono muri impenetrabili, confini del mondo, che tracciano il limite fra reale e immaginato, sognato, desiderato.

E qui si affaccia il tema del rapporto fra la realtà-realtà del 'ristretto' e l'altra sua realtà, quella dei suoi affetti, dei suoi legami, del suo mondo fuori, che diventa qui necessariamente immaginata e in un certo senso solo virtualmente vissuta. Nel rapporto fra queste due realtà si gioca così tanta parte del benessere e del malessere di questi uomini.

A queste porte 'chiuse', che scandiscono anche le aree dello spazio carcerario, si oppongono le porte obbligatoriamente aperte, mezze aperte o socchiuse di tutti gli ambienti interni.



Li le voci, i rumori, gli sguardi degli altri, degli agenti come dei compagni, invadono continuamente lo spazio dell'incontro, talvolta con una forza tale da rendere impegnativo mantenere la relazione. Il confine, il nostro famoso confine-contatto frontiera e luogo del sé, è continuamente sottoposto ad incursioni, cambia forma, è portato a restringersi e farsi davvero pelle, per molti di loro. Lo spazio privato, quando c'è, è una conquista, un privilegio. Per pochissimi fortunati, c'è la stanza singola. Per gli altri, la branda, l'armadietto, forse, se hanno saputo costruirsi quello spazio.

La qualità del setting è stata per lo più determinata dall'autonomia conquistata dal cliente, dalla possibilità o meno di avere accesso a spazi davvero 'tranquilli'. Una strana inversione rispetto al lavoro consueto dove le qualità del setting sono in genere di mia scelta e responsabilità.

E così ho lavorato su queste porte aperte e socchiuse, provato a spalancarle, a lasciare solo una fessura, a sentire il cambiamento... e dato spazio alla voce dell'orgoglio di chi aveva conquistato uno spazio, dato importanza al sentimento positivo, al riconoscimento che la fiducia dell'Altro portava, alla solidità delle abilità

relazionali che avevano portato a tanto.

Tempi e luoghi, un richiamo costante agli aspetti fenomenologici che rendono la vita carceraria così unica, e per ciascuno dei miei clienti un diverso farsi, in rapporto ad essi, in rapporto a me, in rapporto agli altri.

Una sola cosa li accomunava: ognuno a suo modo, piccola o grande, la speranza che si giocavano nei nostri incontri. E per me il sapere che, per tutti loro, il tempo con me era un tempo importante.

Per chi sentisse la necessità di una consulenza per la scelta del proprio tirocinio, di un accompagnamento per eventuali problemi di tipo organizzativo emersi nel corso della propria esperienza, o per l'attivazione di una convenzione con una nuova struttura, può contattare Elena Manenti all'indirizzo e-mail ele.manenti@libero.it o al cell. 380.3514507 (dalle 15 in poi). Sarà disponibile, su appuntamento, per dei colloqui individuali il martedì pomeriggio, nella sede di via Mercadante 8, dalle 15 alle 19

Thesis

(Abstract di tesi di specializzazione in psicoterapia e di fine corso di Counseling)

Tesi di specializzazione della dott.ssa Daniela Ghedini

"ATTACCHI DI PANICO E GESTALT: UN APPROCCIO ESPERIENZIALE"

L'attacco di panico può essere definito come un episodio d'ansia acuta senza sostegno, l'organismo si sente solo ad affrontare un pericolo sentito come estremo di fronte al quale si sente inadeguato, giungendo ad avvertire il pericolo di morte.

L'attacco di panico apre una crepa nel mondo delle apparenze e lascia intravedere il mondo trascurato dei

rapporti profondi, del coinvolgimento dell'affidarsi all'altro.

Spesso nei bambini si sviluppa una falsa capacità di farcela e questo emerge spesso nei momenti stressanti, non hanno potuto sperimentare un sostegno forte e un contenimento adeguato. Sul perché il nostro corpo ci fa assaporare la pre-morte non c'è una spiegazione univoca ed esaustiva. Le ragioni possono essere diverse. Viene anche ipotizzata la strada di un vecchio trauma, di una sofferenza *bypassata*, perché spesso la nostra cultura ci insegna ad essere forti e coraggiosi e non a stare con la sofferenza.

Consolare anziché essere consolati, mostrare di essere forti perché si teme che la figura principale di attaccamento possa crollare emotivamente, quindi non ci permettiamo semplicemente di *stare*.

Le persone che soffrono di attacchi di panico, pur desiderando e cercando persone e situazioni in cui potersi abbandonare (rilassare e amare), vivono i momenti di malessere come pericolosi e hanno disimparato a riconoscere le proprie emozioni e sensazioni.

Nella tesi si descrivono due esperienze, le quali hanno in comune, come del resto tutti gli attacchi di panico, l'"effetto sorpresa" e la sintomatologia ad essi legata, il resto appartiene alla propria storia.

E' importante considerare che non esiste un solo tipo di sostegno per chi soffre di attacchi di panico, sono necessari sostegni diversi nelle diverse interruzioni di contatto (Francesetti 2005). Anche il respiro merita un'attenzione particolare come elemento fondamentale della nostra vita e che diventa l'attore principale durante il terribile attacco.

Eventi



➤ UILCA REGIONE LOMBARDIA E MILANO

Sabato 5 aprile 2008

Sala delle Colonne della Banca Popolare di Milano Via San Paolo 12, Milano

VIVERE E NON SOPRAVVIVERE

AAA Autostima Assertività Autorealizzazione

Scambio di ricette per stare bene nel lavoro e nel mondo

La UILCA Lombardia, partendo dalle esperienze dei propri *Dipartimento Politiche di Pari Opportunità* e *Sportello Disagio*, invita a ragionare sulle tematiche



che più frequentemente emergono nell'incontro con le persone che rappresenta.

Il disagio lavorativo e le difficoltà a esprimere e veder riconosciute le proprie potenzialità sono con maggior frequenza denunciate dalle donne.

Per questo motivo si vuole ragionare sulle tre parole chiave:

Autostima Assertività Autorealizzazione
che sono gli ingredienti base di ogni buona ricetta per **VIVERE E NON SOPRAVVIVERE**

Introduzione Danilo Margaritella, segretario generale UILCA LOMBARDIA

Le donne nel rapporto con il lavoro

Appropriarsi delle regole del gioco: Paola Mencarelli, psicologa, responsabile dello sportello di ascolto sul disagio lavorativo della UILCA

Valore della differenza e autorevolezza per un management innovativo: Paola Leonardi, sociologa, psicoterapeuta, fondatrice del Centro Autostima Donne

Forza o fragilità: il continuum tra le due polarità: Donatella De Marinis, psicologa, psicoterapeuta, co-direttore Studio Associato Metafora; co-direttore C.S.T.G.

Dibattito interventi, chiarimenti, osservazioni, contributi dal pubblico
Coordina: Flavia Castiglioni, Dipartimento Politiche di Pari Opportunità UILCA
13,30 ... aperitivo

➤ Sabato 12 aprile 2008

Il Centro Milanese di Psicoanalisi Cesare Musatti organizza il Convegno
INCONTRARE L'ALTRO, EVITARE L'ALTRO: EMOZIONI E NARRAZIONI
Sala San Carlo Via Morozzo della Rocca 12 (angolo C.so Magenta), Milano
Per maggiori informazioni, consultare www.psicoterapia.it/cstg menù news.

➤ Confidenze... due serate per riflettere sul valore della narrazione di Sé



Biblioteca di Gornate Olona
Venerdì 11 aprile 2008

Venerdì 18 aprile 2008
Ore 21.00

Le serate saranno condotte da:
Rosanna Battaini e Margherita Fratantonio, docenti e counselor di formazione gestaltica.

11 aprile: introduzione al film e visione di Confidenze troppo intime di Patrice Laconte.

18 aprile: serata esperienziale con la lettura di Donne dagli occhi grandi di Angeles Mastretta.

➤ **Congresso Nazionale SEPI – ASPIC**
“Quale scienza per la psicoterapia ?”
18/19/20 Aprile 2008 Grand Hotel
Palazzo Carpegna Via Aurelia, 481 Roma

Per informazioni: ASPIC Via Vittore Carpaccio, 32
00147 - Roma

➤ A. R. P. Ad – Minotauro Scuola di Specializzazione in Psicoterapia
Psicoanalitica dell'Adolescente e del Giovane Adulto
Nuovi e antichi dolori in adolescenza
Ciclo di seminari Marzo- Giugno 2008
Sabato 01 Marzo 2008

Psicoterapia evolutiva e intervento nel contesto
Sabato 5 Aprile 2008

Prevenzione e presa in carico del tentato suicidio in adolescenza
Sabato 24 Maggio 2008

Bisogni evolutivi e comportamenti antisociali
Sabato 07 Giugno 2008

La prevenzione e il trattamento dei DCA
I seminari sono rivolti agli iscritti alle Scuole A. R. P. Ad di Milano e Roma, ai soci e ai consulenti del Minotauro e agli operatori interessati.

I seminari si svolgeranno dalle ore 9 alle ore 18.30 presso il Centro Congressi FAST (Aula Morandi), Piazzale R. Morandi, 2, Milano.

I posti sono limitati, pertanto si prega di prenotarsi anticipatamente effettuando l'iscrizione, presso la segreteria A. R. P. Ad- Minotauro al numero di telefono: 02 29401545

oppure all'indirizzo e- mail: scuola@minotauro.it.
L'ingresso è gratuito e riservato esclusivamente agli iscritti.

casa della cultura

via Borgogna, 3 Milano

Lunedì 7 aprile ore 18,00 presentazione del libro:
Le mele d'oro.

Giochi ed esercitazioni per imparare a parlare in pubblico.
di Renata Borgato, Nicola Grande e Paolo Vergnani
FrancoAngeli

Venerdì 4 aprile ore 17,00-21,00
Scrittura e doppio



Barbara Mapelli

Venerdì 11 aprile ore 16,00

presentazione del libro:

La clinica istituzionale in Italia.

Origini, fondamenti, sviluppi.

a cura di Giacomo Di Marco e Flavio Nosè

Edizioni Stella

Mercoledì 16 aprile ore 18,00

presentazione del libro:

L'idea dell'Italia 1815-1861.

di Paolo Bagnoli

Venerdì 18 aprile ore 17,00-21,00

Le scritture degli altri

Barbara Mapelli

Sabato 19 aprile ore 9,30-17,30

Parlare in pubblico con agio ed efficacia

Roberto Vergnani, Paola Borgato

Domènica 20 aprile ore 9,30-17,30

Parlare in pubblico con agio ed efficacia

Roberto Vergnani, Paola Borgato



AUTOBIOGRAFIA

(a cura di Elena Manenti:

ele.manenti@libero.it)

IL CANGIANTE, LA FINZIONE E IL BALZO NEL VUOTO

JAMES HILLMAN E LA SCRITTURA

"Tutto quello che un individuo scrive è autobiografico, soprattutto in psicologia, perché è una presentazione di ciò che lo ha catturato, i complessi, le trappole in cui è caduto".

Così Hillman iniziò a lavorare all'archetipo del Puer a 41 anni sia con l'intento di rivendicare la natura spirituale del Puer, distogliendolo dall'adesione al complesso materno a cui Jung l'aveva ricondotto, sia, per sue stesse parole, per rivendicazione biografica della struttura mitica all'interno della quale Hillman stesso era vissuto fino allora. Ricondurre il Puer unicamente al complesso materno era ritenuto da Hillman una condanna, perché avvertiva che per questa via ci si sarebbe allontanati dalla potenzialità spirituale del mito stesso.

E tutto ciò lo irritava molto.

Hillman si fida della sua **rabbia**: "E' il mio demone preferito", sostiene in un'intervista.

"Scrivere e rabbia vanno insieme". Lo scrivere è per lui *solforico*¹ come se fosse un modo per sublimare lo

¹ Ricordo qui brevemente che è nel cuore che vengono eseguite le operazioni sullo zolfo e la connessione tra zolfo e Anima come vitalità cosmica dell'universo esperita come

zolfo, l'elemento combustibile che produce calore ed espansione. "Se la scrittura non produce in me un enorme calore, non riesco a capire quello che sto facendo", confessa. Confusione, pensieri in ebollizione e idee da attaccare. Un gran disordine nella stanza e tanto più ce n'è, tanto più lavoro è necessario fare per riordinare. Nel processo di scrittura, dichiara Hillman, si attiva un circuito alchemico, una tensione attiva tra questo movimento d'espansione e uno antitetico di contrazione che lo porta ad abbreviare, restringere, addensare il testo, producendo ancora più calore e pressione. E poi ancora una tensione alla chiarezza² (*di trattenerne i cavalli non di spronarli*) e il desiderio di abbandonarsi alle paradossali tortuosità della mente. Mantenere la tensione tra queste polarità è un modo per rendere vivo il suo pensiero attraverso il processo di scrittura stesso. Sostenere la tensione all'ambiguità impedisce di cadere nel **letteralismo**, che Hillman considera una forma di nevrosi e di follia, frutto dell'incapacità a sostenere il **cangiante**, il misto, il doppio di cui è fatta la realtà psichica degli esseri umani. Allora, giungere a questa forma di scrittura è già di per sé una "modalità di cura", per chi scrive e per chi legge, perché costringe lo scrittore a far uso di paradossi, figure retoriche, rovesciamenti e combinazioni inconsce di pensieri, metafore e humour, e chi legge, ad allenare l'occhio poetico: leggendo tra le righe, abbandonandosi alle evocazioni e attivando l'immaginazione. Perché l'unico modo di svelare un volto della verità è quello di farlo apparire dentro o attraverso quello che viene dichiarato³. Il passaggio dalla nevrosi alla sanità è segnato, secondo Hillman, dalla de-letteralizzazione: "La differenza tra pazzia e salute mentale dipende unicamente dal nostro senso della **finzione**: per essere sani mentalmente dobbiamo riconoscere e guardare in trasparenza le finzioni della coscienza dissolvendo i letteralismi con i quali essa s'identifica", compito primo d'ogni psicoterapia⁴.

Questa tensione alla de-letteralizzazione tiene conto della **complessità** della psiche e delle diverse dimensioni che simultaneamente vi sono presenti. Hillman cerca di restituire la ricchezza della realtà psichica anche attraverso lo **stile** di scrittura. Augusto Romano, psicanalista junghiano, definisce lo stile di Hillman: ipnotico, trasparente e insieme velato,

calore del cuore. Cfr. J. Hillman *L'anima del mondo e il pensiero del cuore*, p. 52. Inoltre in C.G. Jung, *Opere*, vol.14,I,p.124 : "...lo zolfo indica la sostanza attiva del sole.. il fattore motivante della coscienza, ossia da un lato la volontà e dall'altro la coazione".

² Pare che gli studenti americani che leggono *Re-visione della psicologia* si lamentino, si irritino, perché vorrebbero capire cosa l'autore cerca di esprimere. E Hillman sostiene che nello scrivere "cerca solo di essere chiaro" ed è per questo motivo che spesso "giunge agli estremi per portare un'idea fin dove può arrivare affinché anche le altre possano muoversi".

³ J.Hillman, *Il linguaggio della vita*, Conversazioni con Laura Pozzo, Rizzoli Editore, Milano, 2005, p. 17. Tutte le citazioni che seguono, non diversamente indicate, sono tratte dal cap. IX, Scrivere, pag. 189-206

⁴ J. Hillman, *Le storie che curano*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1984, pp. 149-150



sensuale ed evocatore nel lettore del “bambino che vuole sognare”. Mette anche in guardia dalle insidie di tal stile: suscita stupore, ammirazione, ma non invita alla discussione, alla confutazione (si può confutare una partitura?)⁵. Quello di Hillman è uno stile ermetico, politeistico, psicologico e retorico. Lascia spazio a più voci e tutti i complessi parlano e dicono la loro “al di là della propria capacità di giustificare razionalmente ciò che si è detto”. Hillman cerca un proprio stile anche prendendo le distanze dai classici testi di psicologia. Non propone casi clinici, non parla mai d'esseri umani (ad eccezione di persone storiche e d'autori). Il suo tentativo è di “liberare l'anima dalla sua identificazione con la personalità”. In fondo Platone parlò della psiche senza parlare di casi clinici e Plotino fece delle Enneadi un raffinato libro di psicologia, è solo con S. Agostino che s'iniziò a parlare di *persona*. I Greci non conoscevano ancora questo concetto.

Insomma, Hillman non usa nessuna categoria cara alla psicologia del nostro secolo e non si preoccupa nemmeno di portare prove alle sue ardue argomentazioni.

E lo fa intenzionalmente.

Ritiene che per uscire “da un certo modo di pensare” sia necessario “uscire da tutte le possibili trappole di quel pensiero”. E così niente casi clinici, niente esempi, nessuna struttura. Tuttavia la **parola** si fa portatrice nei suoi scritti, dei messaggi dell'Anima dando voce, non ad opinioni personali, costrutti della mente soggettiva, ma a “forme che agiscono nel lettore come complessi (...) per sostenere la vita e dar senso alla morte”. Hillman crede che gli uomini abbiano “bisogno di una nuova angelologia delle parole per poter aver di nuovo fede in esse”. E' la parola, rifondata nel suo potere e nella ricchezza semantica dei suoi significati, che si fa emissaria dell'**Anima** che è fatta di una sostanza leggera, mutevole, inafferrabile “senza fine e inconoscibile”⁶. Ed è per quest'alto compito a cui è destinata che la parola usata da Hillman non può essere imprigionata in sistemi e definizioni riduttive senza impoverirne la sua ricchezza e le possibilità evocative. In *Re-visione della psicologia* Hillman afferma che la più complessa impresa psichica affidata all'essere umano è rappresentata dal “miracolo di trovare le parole giuste, le parole che comunicano l'Anima in modo accurato, dove s'intrecciano pensiero, immagine e sentimento”⁷. A questo proposito, riferendosi a Henry, Corbin⁸, Hillman scrive: “Egli parlava da dentro le sue parole; era le sue parole. Questa potenza immaginativa e retorica è la *himma*⁹, la potenza del cuore”¹⁰.

⁵ R. Mondo e L. Torinese (a cura di), *Caro*

Hillman...venticinque scambi epistolari con James Hillman, Bollati Boringhieri, Torino, 2004, p.55

⁶ J. Hillman, *Le storie che curano*, op. cit., p.114

⁷ J. Hillman, *Re-visione della psicologia*, Adelphi Editore, Milano, 1993, p.363

⁸ Henry Corbin (1903-1978): è stato professore di religione islamica alla Ecole des Hautes-Etudes a Parigi e direttore del Département d'Iranologie de l'Institut franco-iranien di Teheran.

⁹ Cfr. J.Hillman, *L'anima del mondo e il pensiero del cuore*, op. cit., p.45

Ma torniamo alla stanza di lavoro di Hillman. La sua mente è lì, batte a macchina, usa forbici e colla, gira per la stanza tra appunti, carte, libri e tazze di tè. Sono le mani che fanno il grosso del lavoro insieme allo stomaco (mangia in continuazione: *la mente ha bisogno di buoni pasti*, dice, e soffre d'ulcera). Da qualunque figura sia stato *catturato* Hillman parte sempre da dove si trova, “dalla sua immobilità”, e divora tutto il materiale universale sull'argomento (*una biblioteca è un ristorante*, scrive, e *ciò mi dà la voglia di continuare*). Non sa esattamente cosa vuole dire se prima non ha “mangiato abbondantemente”. Tutto ciò comporta molta erudizione naturalmente, molte citazioni, molte note e sappiamo che il vecchio professore che c'è in lui ha una vera passione per le note¹¹. Questa vera e propria ossessione per l'erudizione, per sue stesse parole, deriva dalla convinzione che sia lo strumento appropriato per complicare le cose. E' come mettere uno specchio davanti alla psiche, come scrivere un romanzo. La psiche è una confusione di ricordi, complessi, emozioni, idee, e l'erudizione è uno dei modi per restituire tutta questa ricchezza. Così che il suo scrivere diventa in parte “digerire e risputare fuori quanto dicono gli altri ed esser catturati da tutto questo complesso”.

Non scrive mai in modo lineare, a volte fa delle mappe strategiche, poi butta giù dei pezzi e infine come in una partita a scacchi, giocando, cerca di rafforzare e chiudere i punti più deboli. Si fa accompagnare da immagini guida, che chiama **grazie salvatrici**, necessarie affinché l'immaginazione si attivi e sia salvato dal rischio di prendere troppo alla lettera ciò che sta scrivendo. Queste metafore, da cui Hillman si sente ogni volta abbracciato, danno sapore e colore al suo lavoro, lo guidano e ispirano invisibilmente¹². Allo stesso modo quando Hillman entrò la prima volta come psicoanalista nella stanza d'analisi fu accompagnato da un'immagine guida: *essere uno scultore e lavorare alla propria opera*.

Mentre lavora alla figura che lo ha catturato, Hillman s'immerge totalmente, mente e cuore, in quella che

¹⁰ La parola greca che più si avvicina al contenuto della parola *himma* è *enthymesis* che designa: “l'atto del meditare, concepire, immaginare, progettare, desiderare ardentemente: cioè avere (una cosa) presente nel *tymos*, che è forza vitale, anima, cuore, intenzione, pensiero, desiderio..”.

¹¹ “Le note! Potrei trascorrere un'intera mattinata a rincorrere una piccola, minima cosa, ad assicurarmi su qualche riferimento, a controllarlo”. Questa modalità stratificata di trattare lo scritto lascia il lettore libero di muoversi tra testo vero e proprio, note e appendici, costruendo un percorso di lettura personale.

¹² Quando J. Hillman scrive “Abandoning the Child” nel 1971 per una conferenza di Eranos, ad esempio, è guidato dall'idea di una serie di immagini appena tracciate come una collezione di semplicissimi acquarelli. Nessuna costruzione, nessun ordine cosciente tra le immagini (nulla che diventasse un peso, dice)



definisce "la normale tradizione conscia"¹³, finché, procedendo a passo lento, dopo molto tempo, la "lascia cadere, la smaschera" e avviene un "balzo nel vuoto...", un salto intenzionale fuori di essa o attraverso essa che la capovolge¹⁴. Dopo essere stato a lungo nello stesso vecchio posto (quello della tradizione, del materiale), Hillman riesce a "vedere in trasparenza" (le finzioni, le illusioni, i letteralismi). E la stessa cosa accade nella stanza di terapia: per smuovere l'altra persona è necessario prima di tutto essere catturati dal suo complesso e poi abitarlo a lungo per riuscire a vedere attraverso esso. Scrittura e terapia seguono il filo di un identico processo.

Detto altrimenti: è come "vedere attraverso l'Io e superarlo"¹⁵. "La psicologia dello sviluppo dell'Io e del rafforzamento dell'Io ottengono precisamente l'opposto di quello che si propongono, cioè conducono ad una minore coscienza, anziché ad una maggior coscienza. (...) vera coscienza è la consapevolezza che l'anima ha di se stessa come riflesso della psiche collettiva universale, e non già una consapevolezza di sé come soggettività egoica separata"¹⁶. Il locus di questa coscienza è situato da Hillman nel cuore, districato da ogni personalismo e sede dell'attività immaginativa¹⁷. "Grazie al mio cuore nulla mi è estraneo": il cuore rappresenta quindi "il luogo della legge naturale che connette tutti gli individui tra loro e con l'ordine del mondo"¹⁸.

Un'ultima annotazione biografica sull'incipit di Hillman come scrittore. Erano gli anni '70.

Hillman smette di esercitare per due anni. Odiava tutta la questione psicoanalista e il suo appartenere a quella categoria. E' imbarazzato, si vergogna. E' stato anche coinvolto in uno scandalo e questo lo porta a rompere molti rapporti. Si rende conto che i suoi colleghi sono degli impostori, che lui stesso è un impostore. Crolla un intero mondo intorno a lui.

Inizia a scrivere.

Su cosa realmente fa, facendo il suo lavoro. Sul perché la malattia è così importante. Sull'idea di "guardare dentro e in trasparenza".

"Forse, con lo scrivere, avevo tracciato la mia via d'uscita dalla condizione di discepolo che aveva ricevuto una sua formazione", riconosce molti anni dopo.

Bibliografia

¹³ "E' così che si apprende un'arte: entrandoci. Bisogna viverla, con la mente e con il cuore. Solo se la si vive anche con passione si ha qualche possibilità di venirci a capo": J. Hillman, *Il Linguaggio della vita*, op. cit., p.137.

¹⁴ J. Hillman, *Linguaggio della vita...*

¹⁵ (a cura di) R Mondo e L. Torinese, *Caro Hillman...venticinque scambi epistolari con James Hillman*, op. cit., p.55.

¹⁶ J. Hillman, *L'anima del mondo e il pensiero del cuore*, Adelphi, Milano, 2002, pagg. 21-22

¹⁷ "...il pensiero del cuore è il pensiero delle immagini, il cuore è la sede dell'immaginazione, l'immaginazione è la voce autentica del cuore, sicché se parliamo del cuore dobbiamo parlare in modo immaginativo". Ibid, p.44

¹⁸ Ibid, p.49

- 1) J. Hillman, *Il linguaggio della vita*, Conversazioni con Laura Pozzo, Rizzoli Editore, Milano, 2005
- 2) J. Hillman, *L'anima del mondo e il pensiero del cuore*, Adelphi Editore, Milano, 2002
- 3) J. Hillman, *Le storie che curano*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1984
- 4) J. Hillman, *Re-visione della psicologica*, Adelphi Editore, Milano, 1993
- 5) J. Hillman, *Saggio sul Puer*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1988
- 6) R. Mondo e L. Torinese (a cura di), *Caro Hillman...venticinque scambi epistolari con James Hillman*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004



Segnalazioni

Libri

Breve trattato sulla decrescita serena (novità editoriale)

di Serge Latouche

Traduzione di Fabrizio Grillenzoni

Anno 2008 Prezzo €9,00

Fonte: bollatiboringhieri

Da www.psicoonline.it:

Eliacheff Caroline, Soulez Lariviere Daniel

Il tempo delle vittime

2007, Collana: Saggi Prezzo: € 16.80

Editore: Ponte alle Grazie

Castelnuovo Gianluca

Psicologia da tasca. Breve viaggio nella storia della psiche

Prezzo: € 10.00 Editore: Ponte alle Grazie

McKenna Paul

Sicuri di sé in un attimo. Con CD-Audio

2008, Collana: Tea pratica

Prezzo: € 12.00 Editore: Tea

McBurney Donald H., White Theresa L.

Metodologia della ricerca in psicologia

Edizione: 4



Collana: Strumenti. Psicologia
Prezzo: € 24,00 Editore: Il Mulino

Maffei C.

Borderline. Struttura, categoria, dimensione

2008, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia
Prezzo: € 37,00 Editore: Raffaello Cortina

Bergamaschi S., Iannizzi P., Mondini S., Mapelli D.

Demenza. 100 esercizi di stimolazione cognitiva

Con CD-Rom Win/Mac compatibile
2008, Collana: Fuori collana
Prezzo: € 30,00 Editore: Raffaello Cortina

Antonella Montano

Mindfulness. Guida alla meditazione di consapevolezza. Una terapia per tutti

Prezzo: € 18,00 Editore: Ecomind

Pietro Spagnulo

Disturbi d'Ansia e Panico - Il programma ACT.

La terza generazione della terapia cognitivo comportamentale per tutti

Prezzo: € 16,00 Editore: Ecomind

Alessandro Grecchi

Psicofarmaci. Cosa sono, a cosa servono, quando e come usarli

Prezzo: € 16,00 Editore: Ecomind

Loredana Petrone Mario Troiano

Dalla violenza virtuale alle nuove forme di bullismo. Strategie di prevenzione per genitori, insegnanti e operatori

Prezzo: 14,00 Editore: MAGI

Alessandro e Marinella Longo

Dolore e metafora

Prezzo: € 12,00 Editore: Kappa

Rosario Mocchiari Donatella Visceglia, Elena Inguaggiato

La sponda dell'ottimismo. L'invecchiamento nell'era globale

2008, Collana: Salute ambiente qualità della vita,
Prezzo: € 23,00 Editore: Kappa

Helen Link Egger, Emily Fenichel, Antoine Guedeney, Brian K.Wise, Ha

Classificazione diagnostica della salute mentale e dei disturbi di sviluppo nell'infanzia. CD:0-3R

2008, Collana: Psichiatria e Psicologia dell'Età Evolutiva

Prezzo: € 22,00 Editore: Giovanni Fioriti

Stanley I. Greenspan, Stuart G. Shanker

La prima idea. L'evoluzione dei simboli, del linguaggio e dell'intelligenza dai nostri antenati primati ai moderni esseri umani

2007, Collana: Psichiatria e Psicologia dell'Età Evolutiva diretta da: Filippo Muratori

Prezzo: € 37,00 Editore: Giovanni Fioriti

Salvatore Varia

La Malattia di Alzheimer

2008, Collana: Guide per la sopravvivenza

Prezzo: € 9,50

Editore: Giovanni Fioriti

Antonello Pizzi

Psicologia della scrittura. Interpretazione grafologica di segni e tendenze del linguaggio scritto

2007, Collana: Scaffale aperto - Psicologia

Prezzo: € 42,00 Editore: Armando

Sonia Benetton, Dario Favini

Teorie, strategie e strumenti per il recupero scolastico

Prezzo: € 14,00 Editore: Ananke

Daniela Gariglio - Daniel Lysek

Creatività benessere. Movimenti creativi in analisi

2007, Collana: Psicoanalisi e psichiatria dinamica

Prezzo: € 16,00 Editore: Armando

Maria Teresa Fenoglio

Andar per luoghi - Natura e vicende del legame con i luoghi

Prezzo: € 15,50 Editore: Ananke

Claudia Perdighe e Francesco Mancini

Elementi di psicoterapia cognitiva

2008, Collana: Cognitivismo clinico

Prezzo: € 23,00 Editore: Giovanni Fioriti

Karl Heinz Brisch

Disturbi dell'attaccamento. Dalla teoria alla terapia

2007, Collana: Cognitivismo clinico

Prezzo: € 30,00 Editore: Giovanni Fioriti

Paolo Bonaiuto, Anna Maria Giannini

Psicologia dello Humour. L'esperienza umoristica, la personalità e il mondo delle illustrazioni

Prezzo: € 25,00 Editore: Kappa

Irene Cristina Mammarella, Cristina Toso, Francesca Pazzaglia, Cesare Cornoldi

BVS-Corsi - Batteria per la valutazione della memoria visiva e spaziale

2008, Pagine: 128 + CD-ROM + scacchiera

Prezzo: € 75,00 Editore: Erickson

Küstenmacher Werner T., Küstenmacher Marion

Semplifica l'amore

2008, Collana: Tea pratica

Prezzo: € 12,90 Editore: TEA

Massimo Ammaniti

Pensare per due. Nella mente delle madri

2008, Collana: i Robinson / Letture

Prezzo: € 15,00 Editore: Laterza



Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: giusi.carrera@gmail.com)



**Gestaltisti nel mondo
- prima puntata -**

Joel FAGAN – Irma Lee SHEPHERD, Gestalt therapy now: theory, techniques, applications, Science and Behavior Books, 1970

Joel FAGAN – Irma Lee SHEPHERD, Life techniques in Gestalt therapy, Harper and Row, 1970

Joel FAGAN – Irma Lee SHEPHERD, What is Gestalt therapy? Harper & Row, 1970

James I. KEPNER, Healing tasks. Psychotherapy with adult survivors of childhood abuse, Jossey-Bass Publishers, 1995

James I. KEPNER, Body process. Working with the body in psychotherapy, Gestalt Press, ultima ed. 2001 (trad. it.: **Body process. Il lavoro con il corpo in psicoterapia**, F. Angeli, 1997)

Joel LATNER, The Gestalt therapy book. A holistic guide to the theory, principles, and techniques of Gestalt therapy developed by Frederick S. Perls and others, Julian Press, 1973

Joseph C. ZINKER, Creative process in Gestalt therapy, Brunner/Mazel, 1977 (trad. it.: **Processi creativi in psicoterapia della Gestalt**, F. Angeli, 2002)

Joseph C. ZINKER – Sonia MARCH NEVIS, The Gestalt theory of couple and family interactions, Gestalt Institute of Cleveland, 1981

Joseph C. ZINKER – Sonia MARCH NEVIS, How gestalt therapy views couples, families and the process of their psychotherapy. General questions and answers, Gestalt Institute of Cleveland, 1982

Joseph C. ZINKER, In search of good form. Gestalt therapy with couples and families, Gestalt Institute of Cleveland, Jossey-Bass, 1994

Joseph C. ZINKER, Sketches. An anthology of essays, art, and poetry, GestaltPress, 2001

Nomos

appunti da nuove leggi e regolamenti

(a cura di Gabriella Agliati: g.agliati@nctm.it)

Dal nostro (di CSTG e Orthos) Commercialista ricevo una notizia interessante e cioè che Orthos può beneficiare del 5 per mille come Associazione di utilità sociale.

Orthos non naviga in acque tranquille dal momento che il finanziamento della regione Toscana per questo anno è solo di un terzo rispetto a quello dell'anno scorso e che ci ha permesso di fare quattro moduli nei quali hanno avuto un inserimento lavorativo una decina di ex-allievi, tra counselors e psicoterapeuti.

VI PREGO QUINDI DI FAR CONVERGERE QUESTA RISORSA DA PARTE VOSTRA O DI CONOSCENTI.

Le tasse, tanto, bisogna pagarle. Tanto vale ... per qualcosa che merita (e vi assicuro che Orthos merita) e che può sostenere il lavoro dei "nostri".

Per il versamento il codice è 92039270522
Denominazione ASSOCIAZIONE ORTHOS

Grazie
Riccardo



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non

solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"Nella nostra cultura la parola 'nulla' ha un significato diverso da quello che le attribuiscono le culture orientali. Quando noi diciamo 'nulla' intendiamo un vuoto, un baratro, qualcosa di simile alla morte. Quando un orientale dice 'nulla', invece, lo definisce come un niente un *non ente*, cioè come un'assenza di cose. Esiste soltanto il processo, l'accadimento. Il nulla in senso stretto per noi non esiste, dato che il nulla si fonda sulla consapevolezza del nulla, e di conseguenza qualcosa c'è sempre. E quando accettiamo questo nulla, questo vuoto, quando ci *entriamo dentro*, ci accorgiamo che il deserto comincia a fiorire. Il vuoto privo di contenuto diventa vivo, viene riempito. Il vuoto sterile diventa vuoto fertile. ... Mi sento così, come se non fossi nulla, solo funzione. 'Di nulla ne ho in abbondanza'. *Nulla* equivale a *reale*."

"In our culture 'nothingness' has a different meaning than it has in the Eastern religions. When we say 'nothingness', there is a void, an emptiness,



something deathlike. When the Eastern person says 'nothingness', he calls it *no thingness* – there are no *things* there. There is only process, happening. Nothingness doesn't exist for us, in the strictest sense, because nothingness is based on awareness of nothingness, so there is the awareness of nothingness, so there is something there. And we find when we accept and *enter* this nothingness, the void, then the desert starts to bloom. The empty void becomes alive, is being filled. The sterile void becomes the fertile void. ... I feel this way, as if I am nothing, just function. 'I've got plenty of nothing.' *Nothing equals real.*"

(da *Gestalt Therapy Verbatim* di Frederick S. Perls)

Risonanze

a cura di Fabio Rizzo rizzo.f@fastwebnet.it

Finché si è al livello della personalità, si sarà interessati a che abbia luogo l'uno o l'altro evento: vincere, far soldi, far carriera, sposarsi, eliminare una causa di preoccupazione, essere promossi, ecc., seguendo il calcolo dualistico di piacere e sofferenza, successo e fallimento. Le persone che godono di un maggior contatto col Sé sono meno interessate a un evento in particolare, e più alla qualità generale della vita; sono più interessate al modo e meno al contenuto; più che vincere, vogliono giocare bene; fanno più attenzione all'armonia, alla bellezza e al piacere intrinseco delle loro azioni che a ciò che ne possono ricavare.

P. Ferrucci, *Crescere*, p. 124 (Astrolabio, 1981)

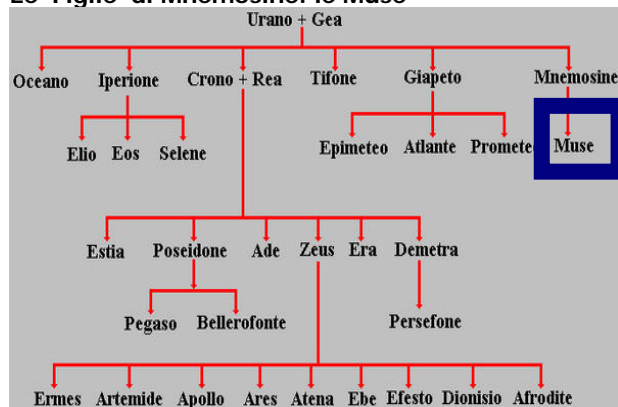
Per chi intraprende cose belle, è bello anche soffrire, qualsiasi cosa gli tocchi.

Platone, *Fedro* 274 A-B, in *Tutti gli scritti*, p. 579 (Rusconi, 1991)

Mito e Psiche

(a cura di Rosa Versaci rosa.versaci@libero.it)

Il cielo: palcoscenico per le divinità Le Figlie di Mnemosine: le Muse



PROFUMO DELLE MUSE

Figlie di Memoria e di ZEUS dal suono rimbombante,

*Muse della Pieria, di gran nome, di splendida fama,
desideratissime dai mortali che assistete, multiformi,
che generate irreprensibili virtù di ogni disciplina,
nutrici dell'anima, donatrici di retto sentire
e sovrane che guidate l'intelligenza potente,
che avete fatto conoscere ai mortali le celebrazioni dei
misteri,
e Clio e Euterpe e Talia e Melpomene
e Tersicore e Erato e Polinnia e Urania con Calliope
madre e potente santa dea.
Ma venite, dee, agli iniziati, molto varie, sante,
portando gloria e amabile emulazione celebrata da
molti inni.*

(da Inni Orfici ed. Lorenzo Valla trad. Gabriella Ricciarelli)

<<L'altra figlia di Gea con la quale si congiunse Zeus, fu Mnemosine, la dea della memoria. Alla festa nuziale Zeus chiese agli dei che cosa mancasse loro ancora. Essi risposero: "i celebranti!". Allora egli creò le Muse. Le Muse avevano i loro luoghi sacri e le loro sorgenti nella vicina Elicona. Esse erano a casa loro anche sul monte Olimpo, nella Peria. Si chiamavano le "olimpiche" ed erano molto vicine al loro padre. (Károly Kerényi)>>.

Esiodo le enumera nella sua Teogonia, fissandone il numero in nove, ma non specifica quale sia raggio di azione di ognuna, specializzazione che si sarebbe avuta solo più tardi. Sempre secondo il mito, Apollo era il loro protettore, e venivano invitate alle feste degli dei e degli eroi perché allietassero i convitati con canti e danze.

Il numero delle muse e il campo dell'arte in cui esse agivano venne precisato intorno al IV secolo a.C.. I loro nomi e le loro rappresentazioni sono:

Clio, colei che rende celebri. E' la Musa della *Storia*, fu amata da Striamone il dio fluviale della Macedonia da cui ebbe anche un figlio, Reso.

Viene rappresentata con una pergamena in mano.

Talia. E' la Musa della *Poesia Felice*, quindi della *Commedia*; amata da Apollo da cui ebbe i Curibanti, demoni misteriosi e sacerdoti della dea Cibale che veneravano con danze sfrenate e festini orgiastici. Rappresentata con una maschera, una ghirlanda d'edera ed un bastone.

Erato, colei che provoca desiderio. E' la Musa del *Canto Corale* e della *Poesia amorosa*. Ebbe due figli: Tapiri rinomato poeta e Cleomene. Rappresentata con la lira.

Euterpe: Musa della *Poesia Lirica*, della *musica* e del *flauto*. Il suo nome significa "colei che rallegra". Viene rappresentata con un flauto.

Polimnia: E' la Musa degli *Inni Religiosi* in onore di Dei ed Eroi, ispira la rima nelle composizioni; alcune fonti la citano come "Coelei che fa ricordare" ma forse viene confusa con la Madre Mnemosine. In molti inni ci si riferisce a lei come "il Mimo" e viene rappresentata senza alcun oggetto.

Calliope. Poche sono le informazioni relative a Lei. E' la Musa dalla bella voce, la *Poesia Epica*, fu amata da Apollo a cui diede un figlio: Imene dio degli spozalizi e dei canti nuziali; altre fonti gli attribuiscono anche Orfeo, Lino e Ialemo. Rappresentata con una tavoletta ed un libro.



Tersicore, colei che si diletta della danza. E' la Musa della *Lirica Corale* e della *Danza*, viene rappresentata con in mano un lira.

Urania. Dal greco Ouranos "cielo" è la Musa dell' *Astrologia, dell' Astronomia e della Geometria*; viene rappresentata con un manto azzurro, coronata di stelle, con un globo in mano e circondata di strumenti matematici. Secondo Esiodo fu amata da Apollo dal quale ebbe Lino e Orfeo, cantori epici; secondo Catullo fu amata da Bacco dal quale ebbe Imeneo.

Melpomene. Inizialmente considerata la Musa del canto, successivamente Musa della *Tragedia*, fu amata dal Dio Fluviale Achelo da cui ebbe le Sirene; viene rappresentata coronata di pampini e con in mano una maschera del teatro tragico.

In astronomia: le Muse non vengono contemplate ma per loro volere, secondo il mito, Crotus, figlio di Pan, venne posto tra gli astri e conosciuto come il Sagittario.

Crotus inventò l'arte del tiro con l'arco, spesso andava a caccia a cavallo, abitava sul monte Elicone fra le Muse, che apprezzavano la sua compagnia. Cantavano per lui e lui le applaudiva chiosamente. Le Muse chiesero a Zeus di metterlo in cielo, dove lo vediamo nell'atto di dare una dimostrazione della sua abilità di arciere. Davanti alle sue zampe anteriori c'è un cerchietto di stelle che secondo Igino, mitologo latino, era una ghirlanda gettata via da qualcuno che stava giocando. Questo cerchietto di stelle è la costellazione della Corona Australe.

In cielo il Sagittario è rappresentato come un arciere, con la parte inferiore del corpo, incluse le quattro zampe, di cavallo e la parte superiore di uomo. Indossa un mantello e tende un arco puntato nella direzione del confinante Scorpione.

BIBLIOGRAFIA:

Károly Kerényi. Gli dei della Grecia. EST, 1998, Milano.
Cattabiani Alfredo. Planetario. Simboli, miti e misteri di astri, pianeti e costellazioni. Oscar Saggi Mondadori. 1998
Caporali, R., Forconi, D. I miti greci. Giunti. 2005
Programma per windows: Stellarium 0.8

Visti e letti

"Fin quando non avrai appreso
Questo: morire e rinascere
Non sarai che un triste viaggiatore
Per l'oscura terra"

J.W.Goethe

"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare
nuove terre, ma
nell'avere nuovi occhi"

Marcel Proust

**Tratto da "Le lacrime di Nietzsche" di Irvin
Yalom Vicenza 2006 pag . 308**

"Spazzate il camino sulla questione della passione e
della vita per favore", lo pungolò Nietzsche.

"Una delle mie pazienti fa la levatrice", continuò
Breuer.

"E'vecchia, avvizzita, sola. Il cuore sta cedendo.

Ma ha ancora la passione di vivere. Una volta le ho chiesto quale è la fonte di questa sua passione. E lei mi ha risposto che è l'attimo intercorrente tra l'atto di sollevare un neonato ancora silenzioso e quello di dargli lo schiaffo vitale.

Ha detto che lei si rinnova tramite l'immersione in questo istante di mistero, in questo istante che sta a cavalcioni tra esistenza ed oblio".

"E voi, Josef?" chiese Nietzsche.

"Io sono come quella levatrice! Voglio essere vicino al mistero. La mia passione per Bertha non è naturale, lo so, è soprannaturale, ma io ho bisogno di incanto. Non posso vivere in bianco e nero."

"Abbiamo tutti bisogno di passione, Josef", consentì Nietzsche.

"Riformulazione" tratto da "L'eleganza del riccio" di Muriel Barbery

"Quando racconta le sue sedute, c'è da sbattere la testa al muro.

Il tizio fa "Hmmm" a intervalli regolari ripetendo i finali delle frasi

("E sono andata da Lenotre con mia madre": "Hmmm, sua madre?" ; "Mi piace molto la cioccolata": "Hmmm, La cioccolata?").

Se è così posso lanciarmi anch'io nella psicanalisi."



Da "Mille fiori fioriscano". Le opere dell'artista tedesco Anselm Kiefer commentate da Germano Celant.

"La figura di Mao è circondata e inserita in una serie di aride strutture e di fiori rinsecchiti che richiamano la memoria dei campi di concentramento tedeschi : un lager ideologico e politico, di cui il leader comunista è stato creatore e prigioniero sino alla fine della sua vita. Una concatenazione di immagini e simboli che servono a comporre un nodo della storia moderna, attraverso cui Kiefer riesce a passare, senza investire il soggetto



di connotazioni troppo rigide, ma impregnate di una visione poetica, che le affronta per ricordare che qualsiasi autorappresentazione mitica e soggettiva, formale e monumentale, in politica e in arte, conduce al fallimento."

Le rose appassite rosso scuro complete di spine che trafiggono l'immagine di Mao sembrano coaguli di sangue.

Per quanto riguarda il fallimento dell'autorappresentazione mitica e soggettiva, temo, purtroppo, che la stessa figura del Dalai Lama, per quanto di segno opposto, rischi di suggerire considerazioni analoghe con la conseguenza di un sangue ingiustamente versato e rappreso nell'incapacità di far scorrere e progredire la storia.

Marina Mander



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

Hadot: la filosofia come esercizio spirituale e bene comune di Nuccio Ordine - 29/02/200

Fonte: Corriere della Sera

«Una filosofia che non si traduce in maniera di vivere diventa un astratto edificio concettuale privo di qualsiasi rapporto con la vita e con l'esperienza umana». Pierre Hadot, uno dei più grandi esperti di filosofia antica, riprende con vigore e passione un tema che l'ha accompagnato nel corso della sua lunga carriera di studioso. A quasi ottantasei anni - coronati da un successo internazionale, da numerosi premi e dal suo insegnamento al Collège de France - Hadot non rinuncia a considerare inseparabili il discorso filosofico e la vita: «Nella filosofia antica si percepisce con chiarezza il fatto che il vero filosofo non è solo colui che parla ma anche colui che agisce. Il discorso filosofico (che si tiene nelle scuole attraverso l'insegnamento) e la vita filosofica (la maniera che maestro e discepolo hanno di comportarsi come cittadini nella loro comunità) costituiscono due poli che debbono interferire tra loro. Quando ciò non avviene è facile capire le critiche di chi sostiene che purtroppo "noi abbiamo professori di filosofia e non filosofi" (Henry David Thoreau) o di chi dice che spesso "la filosofia non si trova nelle classi dove si insegna filosofia" (Charles Péguy)».

Nella bella casa di Limours - al centro della periferia sud di Parigi, dove abitano diversi professori universitari - Pierre Hadot mi accoglie sorridente in un grande studio invaso dai libri. Sulla scrivania campeggiano le bozze del suo prossimo saggio che uscirà in aprile presso il prestigioso editore Albin Michel. Il titolo è un inno alla vita: *Non dimenticare di vivere. Goethe e la tradizione degli esercizi spirituali*.

E subito dopo un fugace accenno alla necessità di mettere in luce una tradizione lontana dal famoso *memento mori* (ricordati che si muore), lo studioso non nasconde il desiderio di raccontare il suo primo incontro con la filosofia: «Nella mia biografia mia madre ha giocato un ruolo importante. Aveva deciso lei stessa il destino dei miei due fratelli maggiori e il mio: i suoi tre figli dovevano essere preti. Così la mia formazione iniziale, dall'età di dieci anni, avvenne nei seminari di Reims, secondo le regole di un'educazione religiosa. Ma leggevo anche, per interesse personale, autori che poi hanno condizionato il mio pensiero: Montaigne, Bergson, Heidegger e, naturalmente, l'esistenzialismo di Sartre e Camus». (...) Per designare l'attività filosofica Hadot, pensando alla filosofia antica e anche ad autori come Foucault o Wittgenstein, usa volentieri la nozione di «esercizio spirituale»: «lo credo che, in un ambito filosofico, l'"esercizio spirituale" possa considerarsi come una pratica volontaria, tutta personale, destinata a provocare una profonda trasformazione dell'individuo, una profonda metamorfosi del sé. Per alcuni filosofi antichi, questa pratica potrebbe essere messa in relazione con il prepararsi ad affrontare le difficoltà della vita: la malattia, la povertà, la mancanza del necessario, la variazione improvvisa della fortuna impongono un esercizio interiore che ci aiuta nella quotidianità e, nello stesso tempo, ci insegna a ragionare e a interiorizzare il sapere. Sulla scia di Paul Rabbov, ho mostrato che gli esercizi spirituali cristiani erano un'eredità della filosofia antica».

Uno dei compiti principali della filosofia per Hadot non è tanto quello di costruire «discorsi nuovi» o «edifici concettuali fine se stessi»: «La filosofia - ci dice - deve soprattutto insegnarci ad andare al di là di noi stessi, a superare il perimetro limitato del nostro io, e a farci prendere coscienza del nostro appartenere alla grande comunità degli esseri umani.

Solo così pensiero e azione possono aiutarci a cercare il bene comune, rinunciando a inseguire i piccoli egoismi e le miserie legate al nostro particolare». Questa coscienza permette di vedere con occhi diversi la realtà nella quale siamo immersi. «Si tratta di cercare una vita più razionale che ci consenta di aprirci agli altri e di sentirci parte integrante dell'immensità del mondo. Un processo che non prevede un punto di arrivo. Siamo di fronte a una sfida infinita che, pur non producendo sempre risultati di alto livello, ci aiuta comunque a misurarci con i grandi misteri dell'esistenza».

Ma prima di salutarci, Hadot ci tiene a ricordare che per poter assolvere a questa funzione di «formazione», la filosofia non può essere al servizio del mercato e del profitto. «La morale stoica insegna che il culto del profitto distrugge lentamente l'umanità. La vita filosofica impone invece che ogni uomo sia leale, sia trasparente, sia disinteressato. Socrate era un filosofo non perché insegnava filosofia. Lo era perché la sua maniera di vivere, e poi di morire, hanno testimoniato cosa fosse per lui la vera filosofia». Parole che dovrebbero far riflettere, in una «civiltà» in cui si perde sempre più l'idea di bene comune.



Addio Prozac & C. Gli scienziati: Farmaci inutili
La ricerca di una università inglese: 'Per guarire dalla depressione non c'è bisogno di ricorrere a trattamenti chimici'

Da La Repubblica - ENRICO FRANCESCHINI LONDRA

Sono soprannominate "le pillole della felicità", o perlomeno un antidoto contro l'infelicità: i medicinali prescritti da medici di tutto il mondo a decine di milioni di pazienti che soffrono di depressione. Eppure non servono a niente, avendo lo stesso effetto di un placebo, ossia di una pillolina che contiene soltanto zucchero: questo afferma un ampio studio condotto in Gran Bretagna da ricercatori dell'università di Hull. Nel Regno Unito la notizia ha avuto l'effetto di una bomba, finendo in prima pagina su tre dei più importanti quotidiani, il Guardian, il Times e l'Independent. "Il Prozac", titola uno prendendo ad esempio uno dei più noti farmaci antidepressivi, "usato da 40 milioni di persone, non funziona". Ma le aziende farmaceutiche che dalla vendita di questi prodotti hanno guadagnato miliardi di euro (l'introduzione del Prozac negli Usa risale al 1988), contestano i risultati del rapporto, difendendo il valore curativo dei loro medicinali. «La differenza tra il miglioramento dei pazienti che prendono un placebo e quelli che assumono antidepressivi non è significativa», afferma nel rapporto il professor Irving Kirsch, direttore del dipartimento di psicologia della Hull University. «Ciò significa che le persone che soffrono di depressione possono migliorare senza bisogno di ricorrere a trattamenti chimici». Kirsch appartiene a un gruppo di specialisti che hanno osservato i risultati di 47 studi in materia, sia noti che inediti, compiuti da studiosi americani e britannici sugli effetti degli inibitori selettivi del riassorbimento della serotonina (Isrs), ovvero sugli effetti dei farmaci più diffusi contro la depressione: la fluoxetina (Prozac), la venlafaxina (Efexor) e la paroxetina (Seroxat). I risultati dell'indagine, pubblicati dalla rivista PLoS Medicine, parlano chiaro: tali farmaci non sono più efficaci dei placebo in tutti i casi leggeri di depressione e nella maggior parte dei casi gravi. Nella ristretta categoria dei casi più gravi, sembra che i pazienti sottoposti agli antidepressivi abbiano tratto benefici rispetto a chi prende il placebo, ma non tanto perché gli antidepressivi funzionano, quanto perché probabilmente l'effetto psicologico del placebo ha smesso di agire. «Pare perciò che non vi siano forti giustificazioni a prescrivere trattamenti antidepressivi, a meno che i trattamenti alternativi non abbiano portato alcun risultato», è la conclusione del professor Kirsch. Ribatte la Eli Lilly, casa produttrice del Prozac: «Estensivi test medici e scientifici hanno dimostrato l'efficacia della fluoxetina come antidepressivo». Le fa eco un portavoce della GlaxoSmithKline, che produce lo Seroxat: «Questa analisi ha studiato solo una parte dei dati disponibili e le sue conclusioni sono in contrasto con l'esperienza clinica». Il Guardian predice tuttavia che il rapporto avrà un impatto sulla prescrizione degli antidepressivi



Trips and dreams.

Note di viaggio dal mondo esterno o interno
(a cura di Sara Bergomi: s.bergomi@cstg.it)

"Il velo del tempo" Sogno di Z.

"Ho sognato che ero su una riva mediterranea, in uno di quei paesini che digradano in pendenza sul mare, frequenti in Grecia e nel Sud dell'Italia. C'erano tavoli di caffè e ristoranti all'aperto: ad un certo punto vedo una processione in cui si porta la Madonna in alto, come quelle tradizionali.

Ci sono come dei flash di luce e io intravedo dietro le sembianze della Madonna, nella stessa posizione, un'altra divinità, antica, Iside, forse, come se si fosse squarciato il velo del tempo per frazioni di secondo ed io avessi intravisto come contemporaneo un tempo remoto".

"La Signora" Sogno di P.

"Volevo dirti (prima di dimenticarlo) che stanotte ho sognato Z.

Era un sogno bellissimo, era stupenda, allegra, solare, aveva un vestito svolazzante tipo di seta e i capelli al vento. Un'immagine profondamente femminile.

Andavamo in giro per un posto di campagna (forse in Francia) e ci divertivamo un sacco. C'era anche suo marito, ma sullo sfondo.

Io mi sentivo sicura a protetta."

"Il Soffio del Respiro" Sogno di V.

"Sono in piedi in una stanza non molto grande, do' le spalle a Zerbetto, c'è una spettatrice/testimone vestita da marinaretta che sorride osservando il mio sguardo, quando Zerbetto mi dice "Il soffio del respiro" mentre mi ficca un pugno nello sterno".

Gea

(a cura di Joachim Jung: jung@ilcortile.biz)

Serge Latouche e la "decrescita serena"

A cura di Riccardo Zerbetto

Ho avuto modo di partecipare ad una conferenza dell'economista francese Serge Latouche, professore emerito di Scienze economiche all'Università di Paris XI- Jean Monne-Sud e celebre per le sue teorie sulla "decrescita", ospite dell'Università di Siena. Lo stesso ha presentato il suo nuovo libro, "Breve trattato sulla decrescita serena", appena pubblicato da



Bollati Boringhieri, discutendone insieme al filosofo Giacomo Marramao entrambi studiosi della globalizzazione da diversi approcci e punti di vista. La società della decrescita, teorizzata da Latouche, è una società "sostenibile, ecosostenibile ed ecocompatibile", che ha come valore di riferimento la pace, e che si pone come alternativa all'occidentalizzazione e alla globalizzazione. La decrescita è quindi un concetto politico oltre che economico, secondo il quale la crescita economica - intesa come accrescimento costante del Prodotto Interno Lordo - non è sostenibile per l'ecosistema della terra, in quanto le risorse naturali sono limitate. Il miglioramento delle condizioni di vita deve quindi essere ottenuto senza aumentare i consumi. Per questo sono nati numerosi movimenti, affiancati da molti intellettuali, che sostengono la necessità di diminuire i consumi e cercano strade alternative per raggiungere il benessere. Il principale esponente della teoria della decrescita è, appunto, Serge Latouche. Tra le opere più conosciute di Latouche vi sono "L'Occidentalizzazione del mondo" (1992), "Il pianeta uniforme. Significato, portata e limiti dell'occidentalizzazione del mondo" (1997), "La fine del sogno occidentale. Saggio sull'americanizzazione del mondo" (2002) e "La scommessa della decrescita" (2007).

Marramao, nel suo intervento, sostiene come la crescita (se non vogliamo parlare di de-crescita) non solo è possibile ma anche desiderabile in termini di recupero di tempo libero, relazioni umane, possibilità di investire il tempo in attività non orientate ossessivamente al profitto e all'incremento della ricchezza.

Affronta inoltre il tema relativo alle radici teologiche del concetto di crescita che non coincide con quello di capitalismo, che pure lo enfatizza, ma che viene da molto più lontano ed ha a che fare con una esperienza del tempo che non è di origine greca (come sostiene Severino) ma appartiene ai monoteismi. Questi, secondo Marramao, cambiano la nostra percezione del tempo che si proietta nel futuro e che assorbe quindi il presente. I greci conoscevano la moneta ma non ne hanno fatto un elemento fondante della società. Erano società fondate sul concetto della misura e non dell'eccesso, della *ubris*. L'impero del consumo nasce dallo sconfinare del tempo ... nei *Minima moralia* di Adorno la vita si è ridotta a puro consumo. Il futuro viene colonizzato, dice Ottavio Paz. Per questo dobbiamo de-colonizzare il tempo per Latouche. Il fondamentalismo della crescita ha prodotto il suo opposto, un naturalismo che vede nella crescita industriale il male. Va cercata ad una meta-macchina economico-mercantile. Non si tratta di coltivare un sogno, ma tener conto del fatto che siamo in una condizione di necessità. Non c'è più tempo, siamo giunti all'ultimatum. Contrariamente alla ipotesi di Marx per il quale l'industrializzazione forzata avrebbe prodotto uno sconvolgimento dei rapporti di forza, nei fatti la stessa è progredita sino a minacciare pericolosamente la stessa biosfera. Il solo controllo dei processi non rappresenta quel radicale slittamento di paradigma di cui abbiamo necessità. Occorre riconcettualizzare la politica: da cui la **regola delle "8 erre"**. **ridurre, riutilizzare, riciclare, rivalutare,**

rivalorizzare, ristrutturare, ridistribuire, rilocalizzare, riconcettualizzare. A queste Marramao propone di aggiungere: riconoscere e rivoluzionare. Uscire dalla tenaglia dell'impero globalizzante senza cadere nei localismi. Attivare le politiche delle municipalità. La felicità non coincide con la gioia e l'allegria, ma va rivisitata come capacità di vivere intensamente, anche nell'esperienza del dolore e del lutto. Capacità quindi di "fare esperienza" e superare la prigionia del consumo che ci ha tolto anche la possibilità di fare esperienza delle cose che viviamo.



Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)

CON QUEVEDO, IN PRIMAVERA

Tutto è fiorito in questi campi,
meli, azzurri titubanti, sterpi gialli,
e nell'erba verde vivono i papaveri.
Il cielo inestinguibile, l'aria nuova
d'ogni giorno, il tacito fulgore,
regalo d'un'estesa primavera.
Solo nel mio recinto primavera manca.
Malattie, baci scardinati,
com'edere di chiesa si sono appiccicati
alle nere finestre della mia vita
e il solo amor non basta, né il selvaggio,
diffuso aroma della primavera.
Cosa sono per te in questo ora
La sfrenata luce, lo svolgersi
floreale dell'evidenza, il canto verde
delle verdi foglie, la presenza
del cielo con la sua coppa di freschezza ?
Primavera esteriore, non tormentarmi,
sciogliendo nelle mie braccia vino e neve,
corolla e mazzo rotto di dolori,
dammi per oggi il sonno delle foglie
notturne, la notte in cui s'incontrano
i morti, i metalli, le radici,
e tante primavere estinte
che si svegliano in ogni primavera.

Pablo Neruda



VENTO D'APRILE

Per ogni volta
 che la mano si è
 mossa
 senza sentire,
 per ogni volta
 che il cuore ha detto "fai"
 e il collo si è fatto granito,
 per ogni molecola d'aria
 che ho spostato nel cielo
 col mio sconsiderato
 e giudizioso
 pensiero.
 per ogni emozione
 usata come moneta
 svalutata,
 per ogni ramo
 intuito
 e scacciato via,
 vile, il mio cuore.
 per ogni serra abbozzata
 e mai resa viva
 e accogliente,
 per ogni giorno osato
 ma fino a metà,
 per ogni rete buttata in mare
 per pescare anime aliene
 fingendo di vederle piene

per tutto questo,
 chiedo perdono al Sole che mi cuoce dentro
 nonostante tutto
 indulgente e fermo
 roccia divina
 vento d'aprile.

Massimo Habib

APRIL COME SHE WILL

April come she will
 When streams are ripe and swelled with rain
 May she will stay
 Resting in my arms again

June she'll change her tune
 In restless walks she'll prowl the night
 July she will fly
 And give no warning to her flight

August die she must
 The autumn's wind blow chilly and cold
 September I'll remember
 A love once new has now grown old

Simon & Garfunkel



HAIKU

Togliami questo
 Inverno dall'anima
 Fammi volare

Ubriachiamoci
 Di vento come fiori
 Pazzi di luce

Siliva Lorè

Fatti della vita
(*varia umanità*)



Il nostro Giuseppe Mosconi...
 Legittimamente soddisfatto
 Della sua co-produzione!

Milano 18.3.08
Caro Riccardo, ecco il resoconto della mia ..avventura
per fortuna non finita in disavventura. Sono colpita
dalla rapidità del mio gesto e dal fatto che certamente
era "archiviato" dentro di me dal tempo di Noceto.

Emma Iandolo

Piazza Morbegno domenica pomeriggio, 16.30: sono in attesa del taxi. Il cielo è azzurro mentre il sole tramonta, la piazza è silenziosa e assolutamente deserta, penso di essere l'unico essere vivente da quelle parti, perfino il traffico è inesistente, c'è



qualcosa di immobile un po' irreali. All'estrema destra nella piazza scorgo una figura, forse un ragazzo, si ferma e guarda dalla mia parte. Rimane lì, non capisco cosa faccia fermo in attesa. All'estrema sinistra della piazza spunta un extracomunitario mingherlino, baffi, barba incolta. Traversa la piazza e punta verso di me guardandomi. Mi inquieto, lo guardo, distolgo lo sguardo ma sono in ansia, cerco con lo sguardo il mio taxi che non arriva. Intanto il baffo è vicino a me e mi passa accanto sfiorandomi il braccio. Sono irrigidita, in allarme: giro la testa in tempo per vedere la sua faccia vicino alla mia: è dietro di me e le sue braccia hanno circondato le mie in un pericoloso abbraccio. NON PENSO, SCATTO, mi abbasso flettendo un ginocchio mentre sguscio dall'abbraccio urlando. Il mio gesto è così repentino che lui salta indietro allargando le braccia. L'urlo è venuto dalla pancia, sembra un ruggito, fa eco nella piazza, penso: ma è inutile, non c'è nessuno che mi possa aiutare. Mi giro del tutto per vedere dov'è lo stronzo. E' a metà del marciapiede, procede all'indietro guardandomi: mi sento in trappola, scruto disperatamente l'orizzonte sperando nel taxi. Niente, ci guardiamo. Ho paura, ho il cuore in gola e tremo. Comincio però a ragionare e penso che se si avvicina lo colpirò con una sporta nella quale ho due tegami di pyrex...Arriva finalmente il taxi, mi precipito dentro e mi faccio portare, stremata, a casa. Sono molto spaventata, cerco di rivedere la scena, sono sorpresa del mio scatto e dell'urlo che non era di gola, acuto, bensì un potente ruggito.

Come ho fatto a sgusciare, non trovo traccia di pensiero in me : gesti automatici provvidenziali. Ma come ho potuto?

Alla moviola continuo a ripetere la sequenza fino a quando mi viene in mente uno degli esercizi fatti a Noceto: un passo in avanti, ginocchio flesso, il braccio destro usato idealmente come un'arma mentre emettiamo un grido. Non ero affatto disinvolta e la voce di Riccardo mi diceva: Emma più convinta, più convinta Emma....In effetti quella raccomandazione mi aveva spronato a concentrarmi meglio abbandonando l'imbarazzo per il gesto e pertanto la recitazione. Grazie Riccardo, grazie alla scuola che mi ha allenato ad esprimere con il corpo un po' di sana aggressività.

Witz

per sorridere un po'

(a cura di Germana Erba: Germana.Erba@libero.it)

Tratto da "Qui e Ora- psicoterapia autobiografica", Fritz Perls (pg.105-107)

Uno psicologo giapponese che avevo conosciuto negli Stati Uniti mi consiglia un Maestro Zen...

Zen istantaneo. Satori in una settimana...

M., un altro psicologo americano, ed io siamo i suoi primi allievi europei. La classe è composta da noi più otto giovanotti giapponesi...

Durante il giorno il Maestro dedica alcuni minuti di udienza personale ad ogni allievo. Durante questa

udienza, devo stare giù, totalmente prostrato davanti a lui. Fa delle domande di rito e per il giorno mi congeda..

Ci alziamo alle cinque del mattino e ci viene richiesto di "sedere" nella famosa posizione del loto, con le altrettanto famose distorsioni delle gambe, praticamente per l'intera giornata..

Dopo due giorni il Maestro presentò la sua specialità "Espirate emettendo un rumore di latrato. Fatelo per un po' di tempo"..

La terza mattina, mi dissero che l'acqua per il bagno era pronta. C'era una grande tinozza larga circa due piedi e profonda tre, piena di acqua fumante. Non sapevo come fare ad immergermi, ma riuscii ad arrampicarmi dentro e ad insaponarmi. Usai il grande mestolo che era appeso vicino alla tinozza per versarmi l'acqua sopra la testa. Il tutto era scomodo ma meglio di niente.

Poi seppi del crimine commesso. L'acqua era stata riscaldata con molta fatica ed era proprietà comune. Il mestolone serviva per prendere l'acqua necessaria per lavarsi. Avevo rovinato il "bagno" all'intera classe.

